ANNO XXXIV

Domenica, 11 Settembre 1881

N. 250

# L'[illegible]NE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | Mese | Trimestre | Semestre | Anno |
|---|---|---|---|---|
| Provincie del Regno | L. 2 — | L. 7 | L. 14 | L. [illegible] |
| Roma | » 2 50 | » 6 | » 11 | » [illegible] |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | — — | » 15 | » 29 | » [illegible] |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | — — | » 18 | » 34 | » 66 |
| America Meridionale | — — | » 20 | » 38 | » 72 |
| Cina, Giappone, Chilì e Australia | — — | » 24 | » 46 | » 88 |

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 15.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

**Roma, 10 settembre**

## BOLLETTINO POLITICO

Gli imperatori di Russia e di Germania si sono incontrati a bordo dell'*Hohenzollern*. Ciò fece credere sulle prime che lo czar non intendesse di sbarcare. Invece, un altro telegramma ci fa sapere che i due imperatori hanno fatto il loro solenne ingresso a Danzica.

Innumerevoli continuano ad essere i commenti della stampa su questo convegno, al quale aggiunge importanza la presenza del principe di Bismarck. Gli odierni dispacci non confermano la notizia che vi sia intervenuto anche il Moltke, locchè avrebbe accresciuto i dubbi sul carattere pacifico del colloquio. Probabilmente a Danzica non si è parlato solamente delle questioni estere, ma dobbiamo aspettarci un'azione concorde e più efficace della Germania e della Russia contro gl'internazionalisti, i quali, se dobbiamo prestar fede alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, anche in questa occasione suscitarono non lievi inquietudini. Il citato giornale scrive di avere ad arte posto in dubbio il luogo del convegno, perchè si temeva l'attività spesso provata di una banda internazionale di assassini. Queste parole significano che non si era interamente tranquilli a tale proposito e che furono prese le necessarie precauzioni. I nichilisti in Russia, da qualche tempo, non si fanno più vivi, e pare che siano in un periodo di aspettativa, ma le parole del giornale ufficioso tedesco fanno manifesto che non si cessa di vigilare, e perciò riteniamo verisimile che uno dei risultati del colloquio dei due imperatori abbia ad essere un accordo per la resistenza comune ai rivoluzionari.

Quanto all'influenza del convegno rispetto alle questioni estere prosegue a regnare il più profondo mistero. Non ripeteremo le cose dette ieri; innanzi tutto importerebbe di sapere se e in quale misura l'Austria-Ungheria sia disposta a procedere di conserva con la Russia e la Germania, e se veramente si possa dire ristabilita la lega dei tre imperatori.

Gravissime notizie giungono dall'Egitto. È scoppiata finalmente al Cairo l'insurrezione militare di cui si parlava da tanto tempo e che da ultimo si diceva essere stata scongiurata. Quattromila soldati con trenta cannoni circondarono il palazzo del kedive e imposero a quest'ultimo un cambiamento di ministero. Afferma il telegrafo che il kedive vi ha aderito, e, veramente, stretto dalla forza, non avrebbe potuto fare altrimenti. Gl'insorti ebbero cura di dichiarare che la dimostrazione non era diretta contro gli europei, i quali, infatti, non vennero finora molestati.

Il malcontento delle truppe egiziane è di antica data, ma siccome non fu mai indicata alcuna causa che lo giustificasse, così è da credere che qualcuno lo abbia fomentato per volgerlo poi a proprio vantaggio. Già si proclama la necessità dell'occupazione straniera. Sorge, adunque, una nuova questione che può esser cagione di serie complicazioni. Quali potenze occuperanno l'Egitto? In primo luogo, pare difficile che da questa occupazione si escluda la Turchia, la quale esercitando sull'Egitto l'alta sovranità, ha il diritto e il dovere di mantenervi rispettata l'autorità del kedive. La Francia e l'Inghilterra invieranno entrambe le loro truppe, oppure l'Inghilterra non giudicherà propizia l'occasione di affermare in Egitto la propria supremazia, come la Francia l'ha affermata a Tunisi? Ci troviamo in presenza di problemi oscuri, e non osiamo domandare qual parte avrà l'Italia, qualora il progetto si effettui. L'Italia ha in Egitto ragguardevoli interessi; come saranno tutelati?

Un telegramma da Tunisi annunzia che gl'insorti, in numero di tredicimila, si dispongono ad attaccare Zaghuan. Si sapeva da alcuni giorni che gl'insorti si concentravano preparandosi a qualche impresa decisiva.

L'elezione della contea di Tyrone, dove riuscì vittorioso il candidato governativo, è considerata come un sintomo del miglioramento avvenuto nelle condizioni dell'Irlanda. Quest'elezione è uno dei primi effetti della legge agraria, dalla quale si aspettano favorevoli risultati.

## I NEGOZIATI

### PER LA CONVENZIONE MARITTIMA

La parte principale del Comizio di Genova riguarda la marina mercantile nelle sue attinenze col trattato di navigazione. I genovesi presentono più che ogni altra città marittima d'Italia l'azione funesta, perturbatrice della legge francese del 29 maggio 1881 sulla marina mercantile. E ci fu di conforto vedendo come le nostre parole non furono gittate invano; ciò che avviene pur tanto volte a noi poveri battaglieri della penna. Infatti i premi consentiti alle costruzioni vecchie o nuove di ogni specie, a vela e a vapore, i premi largiti alla navigazione di lungo corso sono enormi e costituiscono una concorrenza formidabile a danno di tutte le marine del mondo. La libertà dei mari rimane, ma è ferita gravemente la concorrenza marittima, cioè, la traduzione in atto della libertà. Tutte le marine mercantili, compresa l'inglese, se ne risentiranno o dovranno difendersi o seguendo le medesime fallacie dei premi o coalizzandosi in comune solidarietà. Imperocchè, come dissero egregiamente i convenuti di Genova, quantunque i premi alla navigazione sembrino esclusivamente riservanti al lungo corso, tuttavia « costituiscono a favore della « Francia un cabotaggio indirettamente « sussidiato. » Quindi anche le concessioni del cabotaggio vanno rivedute da questo punto di vista.

Ciò che pareva lecito, a titolo di transazione e di equi correspettivi ottenuti a favore delle nostre esportazioni nei negoziati scorsi, non sarebbe più lecito oggidì di fronte a questa grande perturbazione dei premi. Il Comizio di Genova domanda la piena reciprocità del cabotaggio, l'abolizione della *surtaxe d'entrepôt*, la quale, come è apparso dalla recente inchiesta sulla marina mercantile italiana, esercita un effetto funestissimo sul commercio di tutti gli Stati che occupano il bacino del Mediterraneo, più funesto che noi stessi non credevamo, a profitto di Marsiglia. Infatti è chiaro che soltanto le merci di provenienza diretta sono immuni da questa alta sovratassa; ma i prodotti d'origine extra-europea importati da un paese d'Europa o certi altri prodotti ormai importati in Francia d'altro luogo che non sia quello d'origine, devono pagare forzando gli stessi negozianti italiani a far centro del loro commercio Marsiglia o un altro porto francese. I negozianti e gli armatori liguri, interpreti del voto di tutti gli italiani, ne chiedono la soppressione; nel che consentiamo più cordialmente che nell'idea di stabilire questa sovratassa in Italia, come si chiede, se non si riesce a persuadere la Francia ad abolirla. Non fu esaminato abbastanza quali impacci ne avrebbe il commercio e segnatamente l'industria, che potrebbe dolersi si aggravasse a suo danno il costo delle materie, delle quali abbisogna. Ma forse il pensiero degli egregi adunati di Genova, è di stabilire la sovratassa soltanto contro la Francia e non contro gli altri Stati marittimi, nel caso che la Francia persista nel mantere la propria. Il che è un altro aspetto della quistione; e può servire di efficacissima minaccia.

Comunque sia la cosa, è chiaro che la legge dei premi fa navigare a spese del più potente erario la marina francese; quella delle sovratasse di deposito le dà un illecito privilegio commerciale o marittimo a danno di tutti i porti vicini o rivali. È giunto il momento di esaminare tutto ciò con fermezza, e non si possono più risolvere le difficoltà, indugiando, rinnovando anche con brevi proroghe l'antica convenzione marittima. La sola difesa vera che l'Italia abbia è nell'insieme delle concessioni marittime e industriali che può assentire o rifiutare, se non si faccia ragione alle sue legittime domande. Se si vincolasse pel trattato di commercio, lasciando insoluta la quistione marittima, perderebbe uno dei mezzi di difesa nel negoziato, e tutti insieme basteranno appena, serbandoli illesi e maneggiandoli con fermezza, a ottenere il *minimum* delle legittime e necessarie soddisfazioni.

## Lettere Parigine

*(Corrispondenza particolare dell'Opinione)*

Parigi, 7 settembre.

Lessi qualche anno fa una letterina che una monachella francese scriveva ad una sua sorella a Parigi, nella quale raccontava la sacra visita che un prelato protettore aveva fatto al convento. Vi faceva grazia delle pulizie, degli addobbi, dei fiori e di tutti i preparativi con che le buone donne si disposero a riceverlo. Alla vista dell'alto dignitario della Chiesa, tutte si prosternarono e baciarono l'anello, e quindi con umile rispetto, misto ad un santo orgoglio, lo scortarono a traverso le stanze ed chiostro. Al cicaleccio ordinario era succeduto un profondo silenzio, interrotto soltanto da qualche grave accento del prelato e da qualche modesta risposta della superiora. Ad ogni suora però batteva forte il cuore, e sempre con maggior impeto, a misura che si avvicinavano ad una cappella, dove si era preparata già da un mese la più bella sorpresa di quel giorno fortunato. Un coro di educande doveva intonare, ad un cenno della badessa, una cantata composta e musicata espressamente per monsignore. E così si fece. Ma... ohimè! le stonature di quelle bambine, forse per effetto della paura che incuteva loro il viso santamente burbero del visitatore, furono tante e tanto grosse che non solo la gioia del convento fu guasta, ma si cangiò assolutamente in un tremore generale, in un'angoscia mortale. Ma!... soggiungeva la monachella nel suo racconto, monsignore ebbe pietà di noi... monsignore ha riso! Quel *monsignor ha riso* è un tesoretto di espressione che non ho più dimenticato. E tralascio ora di ridirvi con quale soddisfazione dipingeva poi la scrivente l'estasi soave in cui furono tratte tutte quelle beate creature dal riso umanissimo dell'uomo del Signore. Oggi, nel leggere la storia dei cento e uno viaggi cesarei di Gambetta, l'aneddoto monacale mi assedia la mente, e non ho saputo resistere al desiderio di comunicarvelo, tanto una delle situazioni comiche dei felici abitatori di Neubourg e del festeggiato mi è sembrata somigliante a quella delle innocenti suore e di monsignore!

Le due mila e seicento anime del capoluogo del Cantone normanno si erano accresciute l'altro ieri almeno fino a quindici mila!!! Si disertavano le case e i campi vicini, e la folla accorrente invadeva Neubourg fin dalla sera. E fiori, ghirlande, concerti e banchetti!... e tutto a festa intorno intorno risuonava lo spazio. Alle due e mezzo le autorità vanno ad incontrare l'illustre oratore, e il grido di « Viva Gambetta! » si mescola poi alla *Marsigliese*.

I ministri che lo accompagnano si trascinano alla coda, ma nessuno li guarda. L'occhio della moltitudine si beava solo della vista dell'augusto ex-presidente della Camera. I discorsi cominciano. Si tesse un primo panegirico a Dupont de l'Eure, il defunto presidente del governo provvisorio del 1848, cui si inaugura un monumento dai suoi concittadini di Neubourg. Spuller inebbriava già l'uditorio, rammentando le glorie di quella seconda repubblica, quando d'improvviso il palco che lo sosteneva crolla, si sprofonda, e coll'oratore spariscono Gambetta e i suoi accoliti. Fu un grido d'orrore, una smania, un delirio! La sorte della terza repubblica pericolava... il primo suo interprete forse ora cadavere sotto le macerie! Ma... no!... un sospiro di soddisfazione si sprigiona da tutti i petti, l'ansia è cessata... Gambetta, issato sulla scala di legno rimasta in piedi, si mostra illeso, e volge alla folla un sorriso! Quel *sorriso* calma l'emozione di tutti e come il crollo, (la stonatura della festa) li aveva fatti tremare, così quell'*opportuno sorriso* li racconsola non solo, ma li spinge ad un'ovazione, come mai Gambetta, dice la stampa la più officiosa, ne aveva ottenuto una simile durante tutta la vita! Il fatto di monsignore e le suore mi si affacciava naturalmente allo spirito con tutte le sue cause ed effetti.

Nulla di essenzialmente nuovo nei discorsi del presidente della Camera. L'opportunismo deve camminare *sulle uova*, opina giustamente un giornale. Tutto deve procedere, dice Gambetta, con ordine, una riforma dopo l'altra, discussa, approvata dalla Camera, senza scosse, senza violenza. Ma l'allusione solita primeggia... « I programmi che si accettano dai candidati del popolo sono molto estesi, complessi, avveniristissimi. » (E questa allusione trae oggi dai recenti Comizi un nuovo valore) « Se « si volessero applicare, soggiunge, tutti « quei programmi, che resterebbe più a far- « si nel XX secolo? No, non è questo il « sentimento del paese. Non si vuole una « repubblica utopista, chimerica, ma ri- « forme possibili, e studiate da uomini « competenti. » L'opportunismo si manifesta anche meglio nel passaggio che ha tratto allo scrutinio di lista. « Non biso- « gna rinunciarvi, dice, ma conviene ag- « giornarne la questione. » E fa mostra di accontentarsi dell'esito dello scrutinio uninominale, per non arrischiare una nuova agitazione elettorale. Qualche frase è pure notevole, come questa: « Ci vogliono sa- « crifizi personali, sacrifici di rivalità, di « ambizioni anche le più legittime, *poichè « le ambizioni possono non essere ille- « gittime.* » Come non osservare che l'oratore ne ha forse una che non gli sembra illegittima? In un altro passaggio ha detto, alludendo all'impero. » Se le virtù, « l'amore della patria, il gusto dell'indi- « pendenza, il culto della ragione, *il di- « sprezzo dei godimenti materiali* fossero « stati in possesso della razza francese, « noi potremmo cancellare dalla Storia la « data del 4 *settembre*, e non avremmo mai « conosciuta che quella del 1789. » E qui come non ricordare quelle parole del Cristo: *Chi di voi non è colpevole getti la prima pietra*? E come avvertire la repubblica che, in caso di nuovi pericoli, non sarebbe certo salvata dall'austerità della vita dei suoi tribuni? Perchè ostentare virtù spartane, e sprezzo dei beni della terra, quando si abitano palazzi dorati, si percorrono superbamente le vie di Parigi in cocchi principeschi, si dispone di schiavi in livrea, e si siede a mense luculliane?

Coteste fiabe giovarono, senz'altro, al tribuno che volle salire; non gioveranno certo al tribuno che, pervenuto ai suoi fini, gode ora di tutte le agiatezze del lusso. Quei paroloni suonano male alle orecchie del popolo che pensa, e forse gli alienano anche le simpatie del volgo, uso a lasciarsi ingannare. Ma nel discorso Gambettista, fa duopo ripeterlo, sopra ogni altra analisi della situazione, spicca il bisogno ch'egli fa sentire ai nuovi rappresentanti della nazione, di transigere sul mandato più o meno assurdo imposto loro dagli elettori, perchè si possa formare in seno della Camera un partito stabile, solido, atto a sostenere il governo. Perchè non dire assolutamente: fate come me? Io accettai altra volta tutte le condizioni che mi si proposero a Belleville, e promisi anche di più. Ma, dopo che il tiranno cadde giù dal suo trono, rinunziai del mio programma e divenni opportunista per divenire io, alla mia volta, uomo di governo. Oggi mi è necessario il vostro appoggio per mantenermi al posto conquistato o per salir più alto; obbedite dunque a me o non allo stupido mandato della plebe! Non si dissimulano, infatti, i giornali gambettisti, le difficoltà moltiplici che il presidente della Camera incontrerà sulla sua via per afferrare il potere; Giulio Ferry sembra non essere più sì inclinato a svestirsene per cederglielo. La Francia, dice l'attuale ministro, approva la politica del gabinetto. Perchè dunque dimettermi? Che se in un rimpasto gambettista il Ferry, grazie alle sue concessioni, aveva potuto lusingarsi di conservare almeno il portafogli dell'istruzione pubblica, anche questa illusione ha dovuto abbandonarlo, dopo che al *Cirque d'Hiver* l'on. Paolo Bert fu, con parole non ambigue, designato dal Gambetta come il più degno per esercitare quelle funzioni.

E la *Paix*, giornale *grevista*, registra volentieri le opinioni dell'*Evening Express* di New-York, il quale si esprime così: « Non v'ha dubbio che, avendo vo- « luto menar le cose un po'alto, e mo- « strare delle tendenze dittatoriali, ha « punto le suscettibilità democratiche dei « parigini. Il Gambetta ha parlato ed a- « gito in modo da irritare i suoi avver- « sari. Si può sperare che le recenti ele- « zioni gli mostreranno il pericolo del suo « metodo politico, e dei suoi atti malac- « corti che gli alienano il favore degli e- « lettori, senza l'appoggio dei quali, la « forza politica si cambia in debolezza ». E siccome il punto culminante della questione sta nell'appoggio che gli accorderà, o gli negherà la Camera, così anche i più ottimisti riflettono che è impossibile che Gambetta si approprii le promesse fatte agli elettori da un gran numero di candidati *nel calore della campagna elettorale*. « Occorre un fatto formale, dicono, un « accordo esplicito sui punti principali coi « quali il futuro ministro dovrà gover- « nare ». La situazione è dunque per lui difficile, scabrosa, delicatissima, e aggravata maggiormente dalla crescente forza del partito radicale, ormai tutto a lui ostile. Al 42 dell'estrema Sinistra, ognuno lo sa, aderiranno infatti altri 88 deputati delle altre frazioni repubblicane della Camera i quali, coalizzandosi tutti al bisogno con i 90 membri della Destra, possono formare una opposizione antigambettista assai valida. E che anche i puri del Centro sinistro, della Sinistra e dell'unione repubblicana si sobbarchino sempre come un sol uomo alle esigenze del nuovo capo del gabinetto è poco probabile, se si guarda quanto nella passata legislatura si è prodotto d'imprevisto e di anormale in certe importanti votazioni. Ma non giova far calcoli oggi sui gruppi e sui capannelli che potranno alterare la maggioranza opportunista nei mille incidenti parlamentari della futura Camera, per sapere se l'onorevole Gambetta troverà o no un cumulo sufficiente di forze simpatiche, compatte, infallibili per tenere il timone dello Stato. Per ora non si può affermare che un fatto, fatto certo. L'uomo che si è innalzato al di sopra di tante personalità politiche di Francia, il cui nome, a torto o a ragione, si celebra in tutta Europa come quello di un dittatore, non può più discendere come un semplice mortale da sì superba altezza, nè un tale stoicismo gli

## APPENDICE

## RIVISTA SCIENTIFICA

*Uso della elettricità per l'accensione dei lumi a gas — Lampada di sicurezza per le miniere di carbon fossile — Una nuova pianta tessile; cinghie in cotone per le trasmissioni — Il senso della vista negli animali inferiori — Un nuovo alimento: il mate.*

— Si comincia già a servirsi della elettricità per l'accensione del gas; è un piccolo passo avanti, è una piccola conquista della nuova illuminazione elettrica sulla antica a gas, aspettando che i perfezionamenti della prima le diano addirittura il primato sulla seconda. Già da qualche tempo, in piccolo, si impiega la elettricità per l'accensione del gas nei magazzini del Louvre, onde diminuire le probabilità di incendio che potrebbero esser prodotte dall'accensione del gas mediante lampade ad alcool. A questo accensore ad alcool è stato sostituito un piccolo apparecchio attaccato alla estremità di un'asta, formato da un piccola spirale di platino; essa è resa incandescente da una corrente elettrica proveniente da una pila che l'accenditore porta in una saccoccia. Così l'accenditore non ha che ad aprire il becco a gas ed a premere il bottone che pone in comunicazione la spirale colla pila, ed il gas a contatto della spirale incandescente s'infiamma. Ma con questo metodo, se una causa di pericolo d'incendio viene evitata, si ha sempre l'inconveniente che l'accenditore è obbligato di andare in giro ad accendere il gas a poco per volta.

In America si è più pratici, o meglio, più automatici, e si è adottato a Salem, e si vuole adottare a Boston il seguente curioso metodo di accensione elettrica del gas. Mentre nei precedenti sistemi il becco a gas doveva esser formato da una sostanza isolante in cui ponevansi i fili di platino tra i quali scoccava la scintilla, e dove vasi a parte girare la chiave di accesso del gas, ad ogni il movimento della chiave e l'accensione del gas si producono automaticamente e a volontà a distanza, mediante la pressione di un bottone.

Al disopra del taglio del becco a gas sono posti due fili di platino di cui uno è fissato al becco, l'altro alla estremità di una leva ad angolo; il movimento di questa pone in contatto i due fili al disopra del getto del gas, i quali stanno in comunicazione coi poli di un rocchetto d'induzione. Quando questi fili vengono quasi a contatto producesi una scintilla assai più energica che quella di una corrente ordinaria in una batteria. Viene fissata alla leva a distanza conveniente mediante un'armatura, una elettro calamita; questa comanda il robinetto di uscita del gas, di guisa che la stessa corrente ne determina e l'emmissione e l'accensione.

Tutti i lampioni sono così posti sotto la sorveglianza di un solo impiegato che per porre in azione l'apparecchio, non ha nemmanco da muoversi dalla sua poltrona; a Salem già da sei mesi, su di uno sviluppo di 9000 metri i lampioni vengono così accesi e spenti, ottenendo una economia di 10,000 franchi all'anno, prodotta non solo dall'abolizione del personale, ma anche dell'essere impedito qualunque spreco inutile del gas.

— Ultimamente tenevasi a Cassel una riunione di ingegneri tedeschi; uno di essi, il sig. G. Koerner, presentava un apparecchio assai ingegnoso da lui inventato, per mezzo del quale non solo si evitano le disgrazie prodotte dalla repentina combustione del gas *grisou* nelle miniere di carbon fossile, ma anzi questo pericolosissimo gas viene distrutto, bruciandolo a poco a poco. La nuova lampada del sig. Koerner è fondata sulle proprietà che godono il platino ed il palladio; questi metalli portati alla temperatura del rosso vivo, in presenza del carburo d'idrogeno si uniscono facilmente al gas pel semplice contatto delle faccie riscaldate, ed allora ossido e carburo d'idrogeno si combinano coll'ossigeno dell'atmosfera e danno dei prodotti di nessun pericolo: vapor d'acqua e acido carbonico.

Questa lampada ha un diametro di 0,25 ed un'altezza di 0,30, essa è di ottone ed è sorretta da catene dello stesso metallo; alla sua parte inferiore ha un serbatoio da olio ripieno di ligroina, il quale alimenta cinque lucignoli di platino uniti al serbatoio da sottili tubi di vetro; una forte rete metallica separa i lucignoli dal fondo ed impedisce l'azione del calore su di esso. Il liquido da bruciare è portato ai lucignoli da una filaccia di amianto, che è circondata da una tela metallica di palladio; la parte superiore della lampada è formata da amianto e palladio, e chiusa da una rete di platino che impedisce ai vapori di ligroina, ossidandoli, di spergersi nell'atmosfera. L'uso della lampada è semplicissimo; quando i lucignoli sono portati al rosso, vengono mantenuti a questa temperatura dai vapori di ligroina e provocano la combustione del gas, attirati dalla corrente che si stabilisce nell'apparecchio. Si ritiene che una di queste lampade a cinque becchi, possa bruciare 112 m. c. di *grisou* e le esperienze che se ne sono fatte in una miniera carbonifera presso Zwickau in Sassonia, hanno dato ottimi resultati.

— È stata trovata al Messico una nuova pianta tessile, la quale sembra riunire proprietà vantaggiose così positive da poter prendere un posto assai importante nella industria. Di questa nuova pianta vennero date le prime notizie dal console americano a Vera Cruz. Secondo lui la pianta apparterrebbe al genere dei *cactus* chiamato comunemente *Pita*; essa può dare delle fibre lunghe da 4 a 5 metri, fortissime, resistenti, che ponno esser convertite in sottilissimi fili. Questa *Pita* cresce allo stato selvatico nel Messico dove copre grandissime estensioni, e quando sia bene studiata, potrà anche, come già si predice, per le sue qualità prestarsi alla fabbricazione della carta. Si sono fatte numerose esperienze su queste fibre trasformate in cordami e dettero migliori risultati che quelli che si sarebbero ottenuti col lino e colla canapa; aggiungasi poi che essendone stata inviata una certa quantità in Inghilterra, la si convertì in salviette le quali presentavano lo strano effetto come se fossero tessute con filo di argento, come si vede, pratica ed estetica riunite insieme.

Essendo su questo tema diremo ai nostri lettori come in Francia si incominciano ad impiegare in varie fabbriche delle cinghie da trasmissione non in cuoio ma in cotone; esse sono d'invenzione americana. Vengono fabbricate con cotone di ottima qualità, disposto a strati sovrapposti e tessuti a punto incrociato; gli orli sono arrotondati per impedire che le continue manovre cui sono sottoposte per lo spostamento, non possa sfilacciarle. La resistenza loro è costante su tutta la loro lunghezza e quindi non vi è da temere che qualche punto di esse possa cedere per uno sforzo un po'eccessivo; per la loro flessibilità si adattano molto bene sulle puleggie e funzionano senza scosse; vengono anche imbevute di una sostanza particolare acciò non abbiano da subire alterazioni a causa del freddo, del calore, dell'umidità, cosa per cui mantengono una lunghezza sensibilmente costante.

In pratica fanno buona prova, ed avremo in seguito informazioni anche più precise sui loro meriti, poichè una certa quantità di esse venne inviata all'Esposizione di elettricità di Parigi; hanno poi il vantaggio assai grande di costare molto meno di quelle in cuoio.

— Lo studioso che vuol stabilire esperienze sugli organi dei sensi trova innanzi a sè difficoltà gravissime, e si può immaginar facilmente se esse crescono allorchè l'osservatore vuol compiere i suoi studi su animali di ordine inferiore. Sir John Lubbock ha pubblicato il risultato di certe sue esperienze che riescono in uno curiose ed interessanti, sia per la loro estrema delicatezza sia perchè sollevano una piccola parte del velo che ricuopre l'interessante questione.

Egli si è dimandato se le formiche avevano gli stessi limiti della visione che i nostri, e quali erano i colori che esse potevano distinguere; perciò egli pose delle formiche colle loro larve sotto vetrini, con uno spazio di 8 mm. sufficiente alla libertà di movimento di questi animali. Ha osservato allora che ricoprendo a metà il vetrino con una sostanza opaca, le larve

appartiene per far tacere le sue mire ambiziose. Egli non può che cadere a precipizio nel nulla da cui è sortito, o dominar da padrone. O il potere, o l'annientamento. L'opinione pubblica si è gradualmente penetrata di questo dilemma, ed ogni partito con artifizio o con lealtà, secondo che avverso od amico, coopera ora istintivamente ad una stessa soluzione.

È facile, e compatibile in mezzo alle lotte politiche che si maledica, ed anche si schernisca il tiranno che sorge a salvare un popolo dal naufragio, perchè non si pensa che simili avvenimenti non dipendono dal capriccio dell'individuo e da una volontà arbitraria, ma sono necessità storiche. Robespierre, forse il più sincero, come certo il più poderoso spirito della grande rivoluzione, non cessava di ripetere: « Non fate la guerra, se non volete che un capitano vittorioso, impadronendosi del potere, rovesci la repubblica. » Egli seppe prevedere, ma era impotente ad impedire che l'idea sistematica della storia si sviluppasse altrimenti, e che, per il concatenamento dei fatti anteriori, il 18 *brumaire* si rendesse possibile. E così si può anche affermare che se oggi, nel bollore di tante passioni partigiane, il militarismo francese non fosse stato ferito a morte dalle vittorie prussiane, invece della candidatura del Gambetta ad una dittatura civile, si avrebbe forse un nuovo Bonaparte, impaziente di troncare il nuovo nodo Gordiano colla spada d'Alessandro. Ma ognuno può a ragione domandarsi se è poi veramente lui il Gambetta, l'uomo superiore, il predestinato, che incarna in Francia la sua epoca. Al prossimo domani l'ardua sentenza! Intanto però le esperienze che fa l'Europa della sua politica estera proverebbero il contrario. Se è vero, come alcuno non saprebbe coscienziosamente negarlo, che, malgrado la sua modesta qualifica di presidente della Camera, ha diretto fin qui segretamente la politica dello Stato, egli è responsabile della guerra economica che scontenta l'Inghilterra ed altri paesi, dell'inconsiderata guerra d'Africa che ha tolto alla Francia le simpatie dell'Inghilterra e dell'Italia, e del malumore della Germania che male accoglie le sue allusioni pacifiche o bellicose di rivendicazione di territorii perduti. E si sarebbe quasi tentati di affermare che, nella politica interna, la reazione naturale e inevitabile del suo imponente partito, insorta con maggior fervore contro il doppio scacco da lui subito a Belleville, è forse l'agente principale della sua persistente fortuna.

Un povero di mente, sentenziando in un circolo di conoscenti, diceva inoltre, scimmiando Rochefort, che, come straniero e italiano, Gambetta non poteva assolutamente esser posto al governo della Francia. Ma... e i Medici, gli fu risposto da un italiano, i Mazzarino, i Napoleoni hanno pur guidato i destini del vostro paese nei secoli andati e nel secolo presente. Lasciate operare anche questo genovese. Chi sa! Egli dà buone speranze di divenir più francese di voi.

E un *touriste* inglese, lì presente, magro e lungo, ritto in piedi come un palo tutta la serata, senza mai pronunziare una parola, esclamò all'improvviso... Ho anch'io la mia opinione. Se è vero che S. Agostino ha scritto più di tutti gli altri dottori, che Voltaire ha letto più di tutti i figli d'Eva che sanno leggere, è certo pure che Gambetta ha parlato più di tutti i suoi contemporanei! E questo solo basterebbe per mandarlo alla posterità. E contento di se, e lisciandosi i suoi lunghi pizzi biondi, con un risetto malizioso ci voltò le spalle. Ma uno spagnuolo, il più loquace madrileno che si possa incontrare fra i due poli del globo, torcendo l'ironia dell'inglese anche all'indirizzo della sua fenomenale loquacità, tutto piccato, saltò sù a dire: dunque se è vero pure, come ho inteso dire, che un uomo superiore, un grande uomo di Stato, un uomo celebre rappresenta un poco il suo secolo nella storia, bisognerebbe concluderne che il nostro è il secolo dei chiacchieroni!... Si calmò alla meglio l'effervescenza del nuovo interlocutore, e, per evitare disordini, si spense il gaz della sala, come si fece in più riunioni elettorali della capitale.

## LA NUOVA ALLEANZA

**DEL PRINCIPE DI BISMARCK**

Sotto questo titolo leggiamo nella *Pall Mall Gazette* del 7:

Gli ultimi giorni dello scorso mese furono testimoni d'uno dei più importanti avvenimenti della storia moderna germanica. È difficile illustrarsi sul significato della nomina del dottor Korum alla sede episcopale di Treviri. Non si può certo affermare ch'essa sia la soluzione definitiva delle questioni sorte fra il Papa e l'Imperatore, ma per ora, almeno, il conflitto è sopito. È vero che anche questa pacificazione parziale e contemporanea non sarà agevole a compiersi. Il cambiamento d'una politica impraticabile è evidentemente conforme alle norme della prudenza; ed il principe di Bismarck è l'ultimo uomo al mondo al quale delle difficoltà legali ovvero un riguardo straordinario alla « dubbia virtù della logica » impedirebbe di adottare una politica manifestamente opportuna. Lo stato delle cose nelle provincie cattoliche della Prussia era divenuto intollerabile. Di dodici sedi episcopali, tre soltanto erano occupate da vescovi regolarmente nominati, e non meno di sette sono prive affatto di un capo spirituale. Più di mille parrocchie sono prive dei loro titolari. Quattro quinti delle entrate della Chiesa cattolica sono annualmente sequestrate dallo Stato. — Allorchè venne votata quella legge sei anni or sono, il principe di Bismarck può aver sperato che un lieve saggio di martirio avrebbe indotto il clero cattolico a quella sottomissione alle leggi dello Stato, sia per espressa dichiarazione o per condotta non equivoca, che la legge prescriveva come la condizione per ottenere lo stipendio. Egli faceva pure senza dubbio assegnamento sul movimento vecchio-cattolico, in difesa del quale il governo iniziò dapprincipio il *Kulturkampf*, per distogliere un certo numero di cattolici tedeschi dal vincolo di fedeltà al Papa. Il risultato ha deluso queste previsioni. Ma cionondimeno è a dubitare se il principe di Bismarck avrebbe ceduto un solo diritto se le modificate condizioni dei partiti politici non gli avessero imposto la necessità di implorare l'appoggio dei clericali, se voleva sperare di avere una maggioranza nel Reichstag. La crescente ostilità fra il principe ed i suoi antichi amici è la causa diretta del suo riavvicinamento ai suoi più fieri antichi avversari.

È innegabile che il cancelliere ha compiuto un cosiddetto « voltafaccia. » Ma egli non è andato a Canossa; egli è andato sino a metà strada ed il Papa fece l'altra metà per venirgli incontro. Il governo tedesco non rinuncia al principio che nessuna nomina ecclesiastica è valida senza l'approvazione dell'autorità civile. Il Papa non ammette che lo Stato abbia alcun diritto di far leggi per la Chiesa senza il consenso del capo della Chiesa. Ma un tacito accordo sarà nondimeno conchiuso.

Il Papa prometterà che il clero si asterrà da un'agitazione sediziosa ed obbedirà praticamente alla legge, ed il governo in compenso non ricercherà troppo minutamente le qualità degli ecclesiastici da nominarsi, e li dispenserà dall'osservare talune formalità compromettenti. A questo scopo sarà necessaria una nuova legge; ma i clericali ed i conservatori nella Dieta, sono numerosi abbastanza per farla approvare. Se questo modo di superare le difficoltà sia il miglior sistema per accrescere rispetto alla legge e per appianare permanentemente conflitti religiosi, è un'altra quistione; ma per ora mitigherà i mali e calmerà gli animi esacerbati della popolazione cattolica. E questo risultato sarà dovuto tanto all'atteggiamento conciliante del nuovo Papa, quanto all'insolita pieghevolezza manifestata dal principe di Bismarck.

La quistione è ora: sarà in grado il cancelliere di ferro, il quale, per la sua dura inflessibilità, ottenne così poco in questa lotta, di far capitale politicamente della sua nuova politica di concessione?

Vi ha un lato di quella politica, stranamente ignorato dalla maggior parte dei critici, in cui essa è riuscita, come fu, senza dubbio, astuta. Non è per nulla che il primo vescovo nominato dopo la destituzione di Ledochowski è un alsaziano. Allorchè l'Alsazia e la Lorena furono annesse alla Germania, il nuovo governo non aveva nemici più accaniti del clero cattolico di quelle provincie. Durante i tre o quattro anni che succedettero alla pace del 1871, il *Kulturkampf* raggiunse il suo apice. L'odio religioso contro i persecutori della Chiesa rendeva ancora più viva l'antipatia politica degli oltramontani contro i loro dominatori stranieri. Dall'aggressiva e protestante Germania essi rivolgevano i loro mesti sguardi verso la Francia, allora cattolica. Ma molte cose avvennero dopo d'allora. Mentre il *Kulturkampf* tedesco va perdendo d'intensità, in Francia esso va assumendo proporzioni sempre maggiori. Presentemente, si offre al principe di Bismarck una rara occasione di guadagnare tutti gli ardenti cattolici dell'Alsazia-Lorena alla causa germanica. La condotta conciliante del maresciallo Manteuffel, governatore di quelle provincie, ha preparato la via, e nulla può meglio confermare la favorevole impressione da lui prodotta, quanto la nomina del dott. Korum, che è insieme una concessione alla Chiesa ed un omaggio agli alsaziani.

Fu certamente una felice ispirazione di cogliere in tal modo due piccioni ad una fava, e scagliare una freccia ad un rivale straniero con un provvedimento destinato a conciliare avversari interni.

Se il principe di Bismarck raggiungerà pure lo scopo principale della sua nuova manovra, se cioè gli ultramontani diverranno d'or innanzi suoi fermi partigiani politici, è molto più dubbio. Lo scopo immediato per cui egli abbisogna del loro concorso è per l'attuazione delle sue famose riforme sociali. Il principe vuole non solo assicurare gli operai contro gli accidenti e le infermità coi denari dello Stato, ma costituire altresì un fondo pensioni dello Stato per soccorrerli nella vecchiaia. Ma questi grandi progetti non possono essere attuati senza molto denaro. Egli spera di ottenerlo col mezzo del monopolio del tabacco che aumenterebbe di 125 milioni le entrate annuali dello Stato.

Per « cristianizzare lo Stato, » secondo la grandiosa frase della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, con questo enorme aumento di tasse, è necessario avere una maggioranza nel Reichstag che la voti; e siccome i liberali non consentiranno mai ad un simile progetto, è indispensabile l'appoggio dei clericali. Ma non è affatto certo che l'appoggio degli ultramontani possa essere acquistato, qualunque sia il prezzo che il cancelliere è disposto a pagarlo. Il centro non è un partito omogeneo. Unito soltanto per difendere i diritti della Chiesa, esso si scioglierà quando i suoi privilegi non fossero più seriamente minacciati. In qual caso la frazione conservativa di quel partito potrà benissimo unirsi ai liberali per attaccare il principe di Bismarck. E si deve ricordare che nella scorsa Sessione l'intero partito del centro combattè fermamente la proposta di accordare anche un tenue sussidio dello Stato per l'assicurazione degli operai.

Sarà egli possibile che un anno dopo consentano a votare tutta quella somma? Il Papa, si dice, adoprerà tutta la sua influenza per concludere un'alleanza fra i fedeli ed i loro oppressori ora pentiti. Ma per quanto essi si siano mostrati pronti a combattere ed a soffrire per la supremazia spirituale del Papa, i cattolici tedeschi non gli furono mai molto sottomessi in quistioni puramente temporali. Non è un buon sintomo per l'alleanza progettata fra i clericali ed il cancelliere, che la *Germania*, l'organo principale dei clericali tedeschi, continui ad attaccare vivamente il progetto del monopolio del tabacco. Tanto più significanti sono i ripetuti avvertimenti che la soddisfazione dei cattolici per la nuova politica ecclesiastica, non implichi l'approvazione di tutte le proposte politiche del governo. Con tutti questi segnali di tempesta, la stampa ufficiosa, la quale si abbandona a ditirambi sulla « vittoria del principe di Bismarck, » farà bene a non dir quattro finchè non sono nel sacco.

## Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 9 settembre.

Che festa iersera! Festa funebre, se volete, ma non perciò meno viva, ardente, e soprattutto schietta, commovente, spontanea.

La Compagnia Bellotti-Bon rappresentava, per la prima volta, *I Napoletani del 1799* del povero Cossa, al Sannazzaro. È inutile il dirvi come fosse gremito quel teatro, e come tutta Napoli vi si fosse dato convegno.

Durante il primo atto, l'attenzione era religiosa — i primi applausi, imponenti, indescrivibili, irruppero al secondo atto nella scena tra Cirillo e Carmela. E quindi innanzi il successo crebbe, crebbe sempre di più, sino a raggiungere l'entusiasmo nell'ultimo atto, all'altra scena tra gli stessi personaggi, quando il Cirillo rifiuta la grazia offertagli da re Ferdinando. Grida di *Viva Cossa* scoppiarono come tuoni da tutti gli angoli del teatro; tra le lacrime a stento trattenute da centinaia e centinaia di spettatori. Una scena che non si può descrivere, e che appena appena si può immaginare.

All'orazione, che il pubblico ha fatto iersera alla memoria di quell'illustre di cui l'Italia piange la morte, fa degno riscontro la deliberazione presa ieri l'altro dalla Deputazione provinciale, e di cui vi trascrivo qui sotto la formola:

« La Deputazione provinciale di Napoli,

« Deplorando la fine immatura del poeta Pietro Cossa, onore dell'arte e del teatro italiano;

« Ritenendo che sia debito dell'amministrazione provinciale di Napoli di concorrere alle spese del monumento, che s'innalzerà in Roma all'immortale autore dei *Napoletani del 1799*, come prova del sentimento di gratitudine e riconoscenza verso colui che, con nobili versi, mentre si traversa un triste periodo di fiacchezza e di oblio delle nostre più grandi e venerate memorie patriottiche, ha ricordato le più splendide figure di eroi massacrati dal più esecrato dei governi, dal governo borbonico;

« In questo giorno solenne, che ci ricorda quello della libertà e della indipendenza felicemente riacquistate nel 7 settembre 1860;

« Delibera:

« Proporre al Consiglio, nella prima tornata, di concorrere con L. 500 al monumento per Pietro Cossa in Roma.

« *Il prefetto presidente*: Fasciotti — Trinchera, *relatore* — Della Rocca — Capo — Preus — Lazzaro — Reggiero — Albano.

Non ho bisogno di aggiunger parole per lodare il deliberato della Deputazione. Mi duole non poter dire altrettanto del nostro municipio, il quale sinora non si è fatto vivo in proposito.

A proposito del municipio, nella tornata di mercoledì, che ho accennato nella mia corrispondenza di ieri, si discussero le singole proposte della Giunta sulle riforme delle scuole elementari. Fu messo da parte un ordine del giorno del consigliere Spirito, perchè esso riguardava la discussione generale, la quale era stata chiusa sin dal giorno innanzi, salvo il diritto al consigliere Spirito di ripresentare le sue proposte a misura che entrano in discussione le corrispondenti della Giunta.

Fu approvato a grande maggioranza un ordine del giorno dell'on. di Maio, col quale « il Consiglio, lodando il lavoro testè compiuto dalla Giunta per la riforma delle scuole, passa alla votazione delle proposte ».

Dopo una lunga discussione intorno alla riduzione delle scuole serali, e dopo lo sviluppo di un ordine del giorno dell'on. Minichini, il quale chiedeva che fosse mantenuto lo stipendio attualmente assegnato ai maestri ed alle maestre delle scuole serali, malgrado la riduzione che potrà farsi delle stesse scuole — ordine del giorno che fu respinto — il Consiglio adottò tutte e sette le proposte della Giunta. E, come sanatoria, approvò anche il seguente ordine del giorno del consigliere Amore: « Il Consiglio prende atto delle dichiarazioni fatte dalla Giunta per migliorare le condizioni della classe degli insegnanti, e passa all'ordine del giorno ». Fu approvato all'unanimità. Dismisi! Erano le 6 e mezzo, e suonavano quelle tali *tromme*ttole di cui vi ho parlato ieri!

### Notizie finanziarie

Il giornale l'*Amministrazione italiana* ha le seguenti informazioni:

Nel primo semestre di quest'anno le tasse sugli affari hanno prodotto la somma di lire 90 milioni 133,901 40, con un aumento sul primo semestre dell'anno precedente di lire 2,232,677 24.

Le entrate demaniali ordinarie, come redditi patrimoniali, diritti e tasse per servizi pubblici, rimborsi e crediti eventuali diversi, hanno prodotto la somma di lire 17,713,527 36, con un aumento sul corrispondente semestre dell'anno 1880 di lire 1,512,089 60.

Le entrate straordinarie derivanti da affrancazioni, vendita straordinaria di stabili, enti amministrati, fitti di beni ad uso governativo, ecc. ecc., hanno dato lire 14,462,945 15, con un aumento nel primo semestre dell'anno scorso di lire 6,739,041 85.

In complesso le tasse sugli affari e le rendite demaniali hanno prodotto nel detto semestre lire 122,310,373 91, con un aumento di lire 10 milioni 484,408 69 sul semestre dell'anno precedente.

— I prodotti dei beni dell'asse ecclesiastico hanno reso in complesso nel primo semestre 1881 la somma di L. 15,517,077 50, con una diminuzione sul corrispondente semestre del 1880 di lire 14,073 91.

— L'esame d'abilitazione agli impieghi di ufficiale di scrittura e di ufficiale di archivio di ultima classe nelle intendenze di finanza di cui nei regi decreti 3 marzo e 18 aprile 1881, n. 76 e 170, che doveva aver luogo il 3 ed il 4 prossimo ottobre, per decreto ministeriale del 7 settembre corrente è stato differito al 17 e 18 dello stesso mese di ottobre, e ciò perchè nei suindicati giorni coincide anche l'esame dei volontari demaniali pel passaggio ad impiego retribuito e quelli di abilitazione ai posti di commesso gerente.

— La situazione del cambio decennale delle cartelle del Debito pubblico, alla sera del 7 settembre 1881, presentava i seguenti risultati:

Cartelle presentate al cambio n. 1,008,908 per lire 110,238,225.

Cartelle ammesse al cambio n. 972,275 per lire 105,853,840.

Ne rimangono in corso di esame n. 36,633 per lire 4,384,385.

Tenuto conto dei risultati dell'ultima situazione da noi pubblicata nel n. 33, troviamo che dal 18 agosto a tutto il 7 settembre corrente, le cartelle presentate al cambio ascesero a 110,540. Aggiungendo a questa cifra il numero delle cartelle rimaste in corso d'esame a tutto il 18 agosto p. p., e che ammontava a 33,683, e tenendo conto della quantità tuttavia rimasta in corso d'esame al 7 settembre corrente in numero di 36,633, ne risulta che le operazioni di cambio compiute in questo ultimo periodo di tempo, abbero luogo per numero 113,596 cartelle.

# ROMA

***L'elezione di Bagnorea.*** — Ci scrivono:

Onorevole sig. Direttore,

Avendo letto nel n. 245 del giornale da Lei diretto, sotto il titolo: *Elezione di Bagnorea*, un articolo firmato Domenico Agosti, che in parte mi riguarda, rettifico i fatti narrati dal sig. Agosti.

Il sig. Agosti si recò da me pochi giorni prima dell'elezione del consigliere provinciale di Bagnorea per raccomandarmi di scrivere a Castel Cellesi, dove sono proprietario, in favore del conte Bufalari. Mi pregò quindi perchè io parlassi a persona influente e mia amica onde favorisse la candidatura dello stesso Agosti, che concorreva a Montefiascone. Nel dipartirsi quindi da me mi domandò se era disposto di vendergli l'ex-feudo di Castel Cellesi, al che risposi affermativamente, purchè me lo avesse pagato largamente. Alle sue insistenze avendogliene detto il prezzo, mi rispose che non gli poteva convenire, e così ci lasciammo.

Se queste poche parole possono chiamarsi serie trattative d'acquisto, le lascio giudicare a chi conosce come si trattino questi affari. Egli poi narra che fino dall'anno 1878 interpose persone amiche perchè gli combinassero questo acquisto; sono sorpreso come ancora nulla abbia concluso, non solo, ma come dopo tre anni abbia domandato se avessi avuto intenzione di vendere, e tutto questo proprio alla vigilia dell'elezione del consigliere.

Ma quello che più d'ogni altro trovo umoristico si è che l'Agosti abbia diretto cartoline postali ad alcuni di Castel Cellesi, una delle quali al mio affittuario, e vedi strana coincidenza, proprio alla vigilia dell'elezione, nella quale cartolina scrive in questi precisi termini: « *Omissis*..... Sto « per concludere l'acquisto di Castel Cel- « lesi, e lo combinerò senza fallo!! dunque, ecc. » dopo ciò mi sembra che questo sig. Agosti, scrittore di lettere e cartoline, abbia un coraggio da leone. .

La cartolina è firmata Domenico Agosti diretta al mio affittuario Belli, e trovasi presso di me, nè fu sequestrata, come erroneamente scrive il sig. Agosti, ma mi è stata spontaneamente consegnata dal mio affittuario, come prova delle ciarle diffuse in Castel Cellesi, dell'acquisto, ripeto, umoristico, fatto dal sig. Agosti. A quale scopo mirasse poi l'Agosti colle sue cartoline è facile indovinarlo...

Ringrazio il sig. Agosti di avermi procurato l'occasione di provargli che ha agito con me poco correttamente, mentre i fatti sono precisamente nei termini da me esposti.

Se il sig. Agosti poi non fosse soddisfatto di queste mie spiegazioni, pubblicherò le sue cartoline, le quali essendo abbastanza eloquenti, spiegheranno meglio lo spirito del preteso acquisto.

La prego di accordarmi ospitalità per la lettera che le dirigo, e ringraziandola con distinta stima la riverisco.

CARLO TOMBA.

***Le Casse di risparmio postali nella provincia romana.*** — Alle indicazioni generali che demmo l'altro ieri, colla scorta della Relazione del direttore generale delle poste, intorno alle Casse di risparmio postali nel 1880, aggiungiamo i seguenti particolari concernenti la città e provincia di Roma.

Cento uffici postali esistevano nella provincia romana il 31 dicembre 1880 e di questi erano autorizzati al servizio di Cassa di risparmio n° 99, dei quali 92 fecero operazioni e 7 non ne fecero alcuna.

I depositi ricevuti erano 35,307, i rimborsi eseguiti 19,427.

Il 31 dicembre 1879 erano rimasti in corso 12,231 libretti, nel 1880 ne furono emessi 7,358 nuovi e 283 in cambio d'altri esauriti.

Il numero complessivo di quelli già in corso e degli emessi nell'anno ascendeva quindi a 19,872.

Ne furono estinti durante il 1880 numero 368, 282 sono stati rinnovati per esaurimento. Erano in corso il 31 dicembre 1880 n. 19,222. Nel 1880 si ebbe perciò un aumento di 6991 libretti in confronto del 1879.

Il credito residuale dei 19,222 libretti era di lire 3,851,628 71.

Circa alla città di Roma la Relazione dà le seguenti cifre: Roma (Centrale) libretti rimasti in corso il 31 dicembre 1880 n. 5190, credito residuale lire 1,443,321 84 — Roma (Succursale n. 1) libretti 1818, credito lire 441,793 47 — Roma (Succursale numero 2) libretti 1670, credito lire 403,710 65 — Roma (Succursale n. 3) libretti 320, credito lire 50,767 40 — Roma (Succursale n. 4) libretti 1921, credito lire 123,580 07 — Roma (Succursale n. 5) libretti 1842, credito lire 381,011 20 — Roma (Succursale n. 6) libretti 951, credito lire 198,134 65 — Roma (Succursale n. 7) libretti 402, credito lire 125,338 07 — Roma (Succursale n. 8) libretti 180, credito lire 28,075 34 — Roma (Cassa Centrale Poste) libretti 327, credito lire 80,874 90.

***Congresso degli oculisti.*** — Il Congresso degli oculisti italiani, si terrà in Roma dal 26 al 30 settembre 1881 nei locali della R. Università gentilmente concessi dall'ill.mo signor rettore e dall'on. ministro della pubblica istruzione.

La Commissione ordinatrice ha sede al palazzo Fiano, piazza S. Lorenzo in Lucina, n° 4, presso il presidente professore comm. Francesco Businelli.

***Il Calendario generale.*** — Dalla tipografia Elzeviriana nel ministero delle finanze fu pubblicato il Calendario generale del regno d'Italia pel 1881. Come è noto, la compilazione ne è fatta a cura del ministero dell'interno. Il volume, corredato del ritratto di Sua Maestà, elegantemente stampato, ha 726 pagine.

***Cacciatore imprudente.*** — Ferrari Angelo si recò il giorno 7 scorso alla caccia. Alle 4 pomeridiane, a 6 chilometri distante da Civita Lavinia, in aperta campagna, dopo aver tirato ad un uccello, si mise a ricaricare una delle canne che aveva sparate. Per far scorrere la polvere nel luminello, battè il calcio del fucile per terra, e a quell'urto, l'altra canna già carica esplose ed andò a ferirlo gravemente alla guancia sinistra. Ne avrà per circa 60 giorni.

***Incendio.*** — Venerdì passato si sviluppò un incendio in una casa colonica disabitata, del possidente Locci Paolo. Una grande quantità di legname, strame, il tetto ed il pavimento furono distrutti. Si calcola il danno ad oltre 2000 lire. Nulla era assicurato.

***Si è costituito!*** — Uno degli autori delle gravi percosse, che poi cagionarono la morte del vignaiuolo Antonietti Raffaele si è costituito volontariamente ai reali carabinieri della stazione Borgo. Egli è Filipponi Pacifico.

***Brutta morte.*** — Venerdì, alle 4 ant., in via Cesarini, il carrettiere della nettezza pubblica, Brunelli Vincenzo, se ne stava sul suo carretto affranto dalla febbre, quando ad un tratto perduto l'equilibrio per una scossa del carro, stramazzò a terra e andò a cadere sotto una ruota che passandogli sul corpo, lo schiacciò orribilmente. Appena giunto alla Consolazione, ove venne subito trasportato, cessò di vivere.

---

venivan subito trasportate dagli adulti nella parte oscura, e che posti davanti ai vetrini due vetri, uno giallo e l'altro violetto, le larve eran trasportate sotto la luce gialla; da ciò si può arguire che, mentre la luce gialla è pel nostro occhio più trasparente della violetta, succede l'inverso per gli occhi delle formiche. Si sperimentò dipoi quale effetto producevano sulle formiche i raggi ultra-violetti, i quali come si sa sono per noi invisibili, impiegando una soluzione di solfato di chinino e bisolfito di carbonio, liquidi che lasciano passare i raggi visibili e quindi sono incolori e trasparenti per il nostro occhio, ma non permettono il passaggio dei raggi ultra-violetti. Si posero come nell'esperienza precedente, davanti ai vetrini un vetro violetto ed il liquido sopra accennato; si videro allora le larve esser trasportate sotto la sostanza trasparente e non dietro il vetro violetto; inoltre facendo cadere uno spettro luminoso sul vetrino, le formiche ponevano i loro piccini o sotto il rosso o nello spazio dei raggi ultra-violetti; da ciò si conchiuse che avevano la percezione di questi raggi.

Siccome ogni raggio di luce omogeneo ci da la sensazione di un colore particolare, è probabile che questi raggi ultra-violetti diano essi pure una impressione di cui noi non abbiamo idea, impressione differente come dal rosso sol giallo ecc. Ora in natura abbiamo ben pochi colori puri, e quelli che vediamo sono la fusione di raggi in cui le lunghezze di onda differiscono; in essi entrano anche gli ultra-violetti ed è verosimile che i colori degli oggetti e l'aspetto della natura sia differente per il il nostro occhio e per quello delle formiche.

— Il *matè* è un nuovo alimento che dovrebbe sostituire il thè ed il caffè nelle nostre regioni, non tanto nelle classi elevate quanto nelle povere, sia per il suo buon prezzo che per le sue buone qualità. Sconosciuto in Europa esso è di uso comune in America su di una estensione così grande come l'Europa, e se ne fa un commercio annuo di 300 mila quintali. Il signor Couty ha riunito in una sua nota molte notizie su questa pianta che si presenta, come tempo addietro presentavasi la coca, ricca di utili proprietà; essa è una elce a foglie coriacee, spesse e vivaci; era usata dagli antichi indiani Guarany e se ne sparse poi l'uso per mezzo dei missionari.

Nelle grandi pianure dell'Uruguay, nelle provincie della repubblica di Montevideo si può dire che essa, insieme al tabacco e alla carne, forma la base del nutrimento, specialmente dei lavoratori, sotto forma di bevanda ottenuta per infusione ed acqua bollente come col caffè o col thè.

Il *matè* contiene come il caffè un alcaloide, degli olii essenziali e delle gomme resine, ma la quantità di queste sostanze in confronto a quella contenuta dal caffè è assai più grande; esso cede lentamente i suoi principii e si può far bollire del buon *matè* in otto acque successive, ogni volta per due minuti, senza toglierne tutta la sostanza. L'effetto del *matè* sull'organismo è analogo a quello del caffè, meno gl'inconvenienti di quest'ultimo; esso eccita leggermente e rende il corpo atto a sopportare le fatiche ed il lungo lavoro, ma senza produrre insonnia nè palpitazioni. Da esperienze fatte risulta che questa sostanza introdotta nello stomaco o iniettata nel sangue non agisce soltanto su qualche funzione del sistema simpatico, ma modifica nella loro essenza gli atti vitali della maggior parte dei tessuti.

Esso ha poi il grande vantaggio di un modico prezzo, a causa di ciò che il *matè* non ha bisogno di coltura; si sa che la pianta del caffè esige delle cure grandissime, che bisogna ben preparare il terreno, seminare e poi trapiantare le pianticelle, preservarle dal gelo, dalla rugiada ecc., ed il proprietario non ottiene i primi grani che dopo trascorsi 4 o 5 anni dalla seminagione. Il *matè* non vuol nulla di tutto questo; quest'elce cresce da sè nei boschi in mezzo ad altre piante e non si ha che a scegliere gli alberi migliori per toglierne le foglie che debbonsi poi preparare; in quanto a farne delle piantagioni o seminagioni è inutile perchè le elci crescono assai lentamente, e i risultati sono poco buoni. Nè si creda che il continuo toglierne le foglie spossi la pianta; mentre una pianta di caffè non può durare più che da 20 a 30 anni, si hanno degli elci che da 80 anni danno una massa abbondante senza scapitarne per nulla.

Si prepara il *matè* prendendo i rami della pianta e passandoli su di una fiamma ottenuta bruciando legni aromatici; si separano poi i rami in piccoli pacchetti che si attaccano al soffitto di una speciale capanna, ove sono esposti a tutti venti; in questa capanna si mantiene un fuoco analogo al primo per 15 o 20 ore. Allora le foglie così seccate sono frantumate e vanno in fabbriche speciali, ove se ne tolgono i frammenti più grossi, si pestano ancora le foglie e si preparano in pacchi; si ritiene che 10 uomini possano pestare ed impacchettare 3,000 chilog. di matè al giorno, e da questo si vede quanto costi poco la mano d'opera necessaria.

Questo alimento buono e a poco prezzo prenderà posto nell'alimentazione comune? è quello che gli auguriamo perchè un buon *matè* è preferibile, specialmente dal punto di vista igienico, a quei *caffè* spuri, fabbricati con pane bruciato e cicoria, quando non v'è di peggio. Ma la diffusione del matè incontrerà gravi difficoltà per le abitudini antecedenti, e un individuo vi troverà dei difetti nel gusto e nell'aspetto, perchè meno amaro del caffè, ed un poco meno limpido del thè; eppure lo stesso individuo non ha fatto osservazioni sull'amarezza del caffè o il cattivo gusto del tabacco la prima volta che ne ha fatto uso, perchè ha visto non farne le persone che lo circondavano.

Ing. ERNESTO MANCINI.

**Contro li botti.** — Si annunzia che la questura intende proibire, quest'anno, severamente *li botti* che i popolani romani usano far scoppiare nella notte dal 19 al 20 settembre. Noi non possiamo che eccitare la questura alla massima severità. La cittadinanza romana e i forestieri le saranno grati se essa riuscirà ad abolire quel barbaro uso, il quale disturba tutti, nuoce alla riputazione di civiltà della capitale d'Italia e può essere cagione di seri e gravi pericoli. Pur troppo, ogni anno, vi sono vittime di quella barbarie.

Noi speriamo che il cav. Serao sarà energico e che i suoi agenti sapranno usare fermezza nell'eseguirne gli ordini.

***Stato civile.*** — Nati e morti denunciati il 9 settembre 1881:

Nati 20, compreso 1 nato-morto.
Morti 21, dei quali 9 sotto i 7 anni.

*Morti a domicilio.*

Bucci Matilde di Giuseppe, d'anni 24 — Gamboni Maria vedova Rota, 78 — Locarnesi Antonio fu Sante, 52 — Cocci Pietro fu Giovanni, 51 — Sgrosiat Anna in Guidi, 55 — Politeri Adele vedova Campagnoli, 42.

*Morti negli ospedali.*

Ceci Luigi fu Giovanni, d'anni 31 — Durante Sabatino di Nicola, 30 — Perazzi Luigi di Daniele, 22 — Cerimossi Regina in Volponi, 35 — Ceramani Maria fu Luigi, 32 — Carloni Annunziata in Bellanti, 32.

**Regio Lotto.** — Estrazioni del 10 settembre:

Roma 23 15 64 85 51

# CRONACA GIUDIZIARIA

## CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Virzi
Difensore: Rassi.

*Udienza del 10 settembre.*

Nell'ottobre del 1880, il capraio Cesare De Cesaris, d'anni 24, da Marino, in unione di altri due compagni, furono sorpresi in una tenuta presso il paese dal guardiano Patriarca Agostino, mentre facevano bottino di mandorle, scuotendone gli alberi. Il guardiano ne fece denunzia a quel pretore.

La mattina del 27 dicembre si doveva discutere la causa; alcuni parenti del De Cesaris e dei due suoi compagni, detenuti per quel fatto, minacciarono, a nome di quelli, il Patriarca di farlo a pezzi, se innanzi al pretore avesse confermato d'averli conosciuti nell'atto che rubavano le mandorle, o se per la sua deposizione fossero stati condannati. Il Patriarca si recò in questura, denunziando le minacce ricevute ed implorando la protezione della giustizia, onde non essere molestato. Quel delegato lo rassicurò, dicendogli che avrebbe provveduto, e che frattanto andasse pure a deporre la verità. Discussasi la causa, i tre vennero condannati ad 1 mese di carcere e 6 di sorveglianza speciale. All'uscire dalla pretura, il De Cesaris, avvicinatosi al Patriarca, dopo averlo rimproverato per la sua accusa, estratto di tasca un coltello, si slanciò sopra di lui e gli vibrò ben 17 colpi. Fortuna per il Patriarca, che erasi avvoltolato in un grosso e pesante mantello, che attutì i colpi, rimanendo egli illeso nel corpo; ma, schermendosi colle braccia, ebbe a riportare due ferite, una al polso sinistro e l'altra sulla spalla.

La ferita al polso gli cagionò malattia ed incapacità al lavoro per 30 giorni non solo, ma la debilitazione permanente della mano.

La sezione d'accusa, rinviò il De Cesaris alle Assise, come reo di ferimento grave con l'aggravante della premeditazione, in vista delle minacce fatte anteriormente. In seguito del dibattimento, il P. M. affermando la colpabilità dell'imputato riguardo al ferimento, ritirò l'accusa della premeditazione, lasciando però i giurati arbitri di decidere. Il difensore, uniformandosi alla richiesta del P. M. invocò le attenuanti. I giurati però furono severi ed inesorabili nella loro giustizia avendo ammesso nel loro verdetto tutte le questioni aggravanti che loro vennero presentate dal presidente, e ricusarono persino le attenuanti.

La Corte però applicò il minimo della pena, e il De Cesaris venne condannato a 5 anni di reclusione.

# NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Notizie da Napoli recano che al teatro Sannazzaro ha ottenuto un grande e commovente successo il dramma di Pietro Cossa: *I napoletani del 1799*, recitato dalla compagnia Bellotti-Bon. Se ne daranno molte repliche.

È arrivato a Roma il signor Tati che, come abbiamo annunziato, assumerà l'impresa del teatro Apollo per la prossima stagione di carnevale-quaresima.

I nomi degli artisti sono, con poche variazioni, quelli già pubblicati.

Prime donne. — Signore Rubini-Scalisi, Broschi-Chiatti e Tati.

Primi tenori. — Capponi, Delilliers e Barbaccini.

Primo basso. — Silvestri.

Per la parte di baritono si è in trattative con un egregio artista.

La stagione verrà inaugurata colla *Stella del Nord* di Meyerbeer, a cui terranno dietro l'*Ebrea* di Halevy, *Giuseppe Balsamo* di Sangiorgi, la *Regina di Saba* di Goldmark e un'opera di repertorio. Non è ancora deciso chi sarà il direttore d'orchestra.

Ecco il programma dello spettacolo straordinario che verrà dato lunedì prossimo 12 corrente alle ore 8 1/2 all'Anfiteatro Umberto, a vantaggio del monumento a Pietro Cossa:

*Qui pro quo*, commedia in un atto di E. Giraud — *Post mortem*, poesia dell'avv. Pugno declamata da F. Pasta — *I Borgia*, di P. Cossa (atto 4°) — *Mario e i Cimbri*, atto 3°, canto di Kilda, di P. Cossa, declamato dalla signora A. Casilini — *Messalina*, di P. Cossa (atto 2°) — *A Pietro Cossa*, carme di A. Cepannari, declamato dalla signorina Paveni — *Attesa*, scherzo comico in un atto.

Un'orchestra di cento professori diretti dal maestro Luigi Mancinelli, eseguirà gli *Intermezzi sinfonici* della Cleopatra.

Già sono numerosissime le richieste di posti per questa serata.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**La Regina a Venezia.** — Nella *Venezia* del 9 leggiamo:

« Il convoglio speciale, col quale Sua Maestà la Regina ed il Principe ereditario giunsero iersera a Venezia, entrò in stazione alle sette precise.

« Erano ad attendere gli ospiti augusti le autorità e moltissimi cittadini.

« Al di fuori della stazione, uno stuolo immenso di gondole si stendeva da una riva all'altra dell'ampio bacino di Santa Lucia.

« Sua Maestà, ossequiata dagli astanti, scese nella gondola reale, salutata dagli applausi della popolazione e si diresse al palazzo reale seguitando il canalazzo.

« Dalle rive gremite di gente, dalle finestre di case e palazzi si accendevano fuochi di bengala e si acclamava alla Regina che, giunta al palazzo, si presentò più volte al Verone a ringraziare la folla immensa che riempiva la piazza e acclamava S. M. con entusiasmo.

La dimostrazione è tanto più caratteristica in quanto che l'arrivo degli ospiti augusti seguì in forma affatto privata.

**Il Re a Padova.** — Il *Giornale di Padova* pubblica le seguenti parole pronunziate dall'assessore anziano, cav. Antonio Tolomei nel presentare a S. M. il Re gli omaggi della cittadinanza:

« *Sire*,

« Piaccia alla Maestà Vostra gradire il benvenuto da questa antica città di fede incrollabile, a niuna seconda nella devozione e nell'affetto per la eroica Vostra Casa.

« *Sire*,

« Padova è festante e superba di ospitarvi nelle sue mura, o Vi aspettava ansiosa, qui, in questo luogo consacrato da un eccelso e benedetto ricordo, ansiosa d'incontrarvi sempre e dovunque — o Re valoroso e leale — sulle vie percorse dall'immortale Vostro Genitore.

« Evviva il Re Umberto! »

Il Re si mostrò visibilmente commosso e s'affrettò a dichiarare che egli serbava grato ricordo della patriottica Padova per molte altre prove d'affetto passate.

**R. Marina.** — L'*Esercito* annunzia che il 15 settembre avranno principio a Napoli gli esami d'ammissione dei concorrenti a venti posti d'allievo nella Regia Scuola Allievi Macchinisti.

La Commissione esaminatrice sarà composta nel modo seguente:

Ingegnere-capo di prima classe Serrati cav. Angelo, *presidente*.

*Membri*: Tenente di vascello Gardella Nicola — Capo-macchinista di prima classe Giaimis Antonio — Professore di prima classe Romairone cav. Lazzaro — Id. di seconda Prasca cav. Stefano.

La Commissione si recherà successivamente da Napoli a Venezia e quindi a Spezia. — Sarà cura dei comandi in capo di dipartimento prevenire i prefati ufficiali e professori dell'incarico loro affidato invitandoli a trovarsi a Napoli per il 14 corrente. — In ogni dipartimento saranno destinati due ufficiali sanitari per la rivista medica dei candidati.

**La vedova dello czar.** — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

« È stata di passaggio fra noi la principessa Dolgorouki, moglie morganatica del defunto imperatore di tutte le Russie. Essa viaggia insieme ad una sua figlia, un maresciallo di Corte e due dame d'onore, oltre un personale numerosissimo.

« La principessa, la quale conservò il più stretto incognito e viaggia sotto il nome di Elisseieff, si recò ad albergare alla grande Locanda di New-York, occupando gli appartamenti del primo piano. La principessa vestiva abiti di lutto. Essa è ripartita per i Pirenei. »

**Le malversazioni di Livorno.** — La *Gazzetta livornese* annunzia che il giudice istruttore ha trasmesso al procuratore del Re gli atti dell'istruzione da esso compiuta contro gl'imputati del furto commesso a danno dell'amministrazione del magazzino della carta bollata e dell'ufficio del Registro.

Si crede che nella ventura settimana la Camera di Consiglio pronunzierà la sua ordinanza in proposito.

**Manifesti proibiti.** — Leggiamo nella *Gazzetta livornese* del 9:

« Ieri mattina le guardie di questura stracciavano i manifesti affissi, che invitavano le Associazioni all'adunanza definitiva per fissare il Comizio anti-clericale, che sarà tenuto, domenica prossima, nell'Arena Labronica. »

**Suicidio di Wouters.** — Leggiamo nei giornali di Marsiglia dell'8:

« L'affare delle bombe di Lilla venne risolto in modo drammatico quanto inatteso. Wouters aveva saputo che una certa Pontarlier, colla quale egli aveva relazioni molto famigliari (e per la quale era stato deposta nella vettura del cocchiere arrestato a Lilla) si trovava da tre giorni alla *Kermesse* di Laforest, nel passo di Calais.

« Wouters ebbe l'audacia di recarsi a Laforest martedì sera, e ieri mattina alle 10, al momento in cui la Pontarlier si recava alla stazione per ritornare a Lilla, l'assassino, il quale la attendeva in una osteria situata sulla strada, si slanciò bruscamente su essa e le disse:

« — Ti ho mancato una volta, non ti mancherò la seconda!

« E gli tirò un colpo di revolver dietro l'orecchio. La palla gli attraversò il viso ed uscì per la bocca. Wouters si chinò sulla vittima, e, scorgendola inanimata, la credette morta. Egli fece allora un segno di soddisfazione, quindi, mettendosi nella bocca il suo revolver, si fece saltare le cervella.

Si rialzò il suo cadavere, e la donna, gravemente ferita, dichiarò che il suo assassino era Wouters. Si trovarono nelle sue tasche undici cartuccie, un rasoio e 25 centesimi soltanto.

« Si ha poca speranza di salvare la Pontarlier. »

**La piramide d'oro.** — Leggiamo nell'*Illustrazione Universale* di Milano:

« Chi la chiama piramide e chi obelisco d'oro. Il fatto sta ch'è d'oro, d'oro genuino, d'oro massiccio e che, nella sala dell'orificeria dove è esposta, affascina. Quanti vanno a vederla! E quanti invidiano quel metallo cui Don Basilio e Mefistofele dedicano una canzone!

Sono cinque dadi d'oro, l'uno sovrapposto all'altro, e rappresentano i cinque massimi premi della lotteria nazionale di Milano che verrà estratta fra breve e per la quale ogni biglietto non costa che una lira.

Ben s'intende che i dadi sono di grandezza graduale. Il dado che serve di base è il più grosso e rappresenta il valore di cento mila lire precise, primo premio della lotteria. Il sovrapposto vale ottantamila lire, e così mano mano si va diminuendo come è scritto sul piedestallo della piramide d'oro. Ogni dado porta inciso il numero del premio e il peso, lo stemma di Milano, la semplice iscrizione *Esposizione di Milano* ed ha quattro palle pur d'oro sotto. Tutti i dadi hanno il valore di trecentomila lire. — Sapete quanto pesano insieme tutti? Poco più di novantacinque chilogrammi. Sapete quanto è alta la piramide? Ottanta centimetri, mentre per base ha sedici centimetri.

La fusione dei cinque dadi fu fatta dalla ditta G. Alibrandi di Milano. Fu tutt'altro che facile, con tanta penuria d'oro, il trovare mesi addietro tutto il prezioso metallo occorrente. Si raccolse un po' d'oro vergine dalle sabbie dei fiumi; un po' lo si è avuto dalle sterline, dai dollari e da gioielli. L'oro è a titolo 900.

Una vetrina difende la fulgida piramide; e una guardia speciale la custodisce. Vi sono poveri diavoli che commettono peccati di desiderio appena vi si appressano; vi son signorine che, dopo averla osservata, se ne staccano pensose. « Se vincessi alla lotteria il dado delle centomila lire! » una di esse si dice in segreto: « Troverei un marito!... »

# NOTIZIE ULTIME

## CONSIGLIO DI MINISTRI

Ieri, com'era stato annunziato, si è riunito il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Depretis. Mancavano il generale Ferrero, ministro della guerra, e l'on. Berti, ministro d'agricoltura e commercio. Quest'ultimo è aspettato oggi a Roma.

Argomento principale della discussione furono i bilanci.

## Il Comizio commerciale di Genova E IL GOVERNO

La *Gazzetta di Genova* annunzia che prima di sciogliersi l'assemblea dei commercianti ha inviato telegraficamente ai ministri Depretis e Berti, l'ordine del giorno votato.

L'onor. presidente del Consiglio, rispondeva tosto col seguente telegramma:

« Stradella, 7 settembre.

« Senatore Casaretto presidente dell'assemblea dei commercianti Genova.

« Ringrazio della comunicazione fattami, che sarà mia cura di comunicarla al mio collega il ministro delle finanze.

« DEPRETIS. »

## IL CORSO MEDIO DELLA RENDITA

Il ministero del Tesoro notifica che la media dei corsi della rendita pubblica nel primo semestre 1881 risulta di italiane lire 89,59, per il consolidato 5 per cento (godimento dal 1° luglio 1881); e di italiane lire 54,12, per il consolidato 3 per cento (godimento dal 1° ottobre 1881).

Tenuto conto quindi della prescritta deduzione del decimo, la rendita che dovesse essere data in cauzione da esattori o ricevitori provinciali nominati nel secondo semestre del corrente anno, dovrà computarsi in ragione di italiane lire 80,64, per ogni cinque lire di rendita del consolidato 5 per cento, e di italiane lire 48,71, per ogni tre lire di rendita del consolidato 3 per cento.

## I BILANCI DEL 1882

Il giornale l'*Amministrazione italiana*, annunziando che i bilanci del 1882 saranno presentati il 15 corrente alla presidenza della Camera, aggiunge:

Se per le entrate le condizioni dei nostri bilanci possono dirsi lusinghiere, in quanto alle spese, conviene che sia usata la massima prudenza stante gli oneri gravissimi pei quali il ministro trovasi già impegnato, e fra cui, principalmente, quelli portati dalla legge sull'abolizione del corso forzoso, e la diminuzione graduale della tassa sul macinato.

## I FATTI DI MARSIGLIA

Il *Secolo* ha il seguente telegramma da Marsiglia, 8 settembre:

Qui corre la voce, che il ministro degli esteri Saint-Hilaire, abbia fatto pregare Mancini a mezzo dell'incaricato d'affari italiano a Parigi, di non voler dar seguito all'inchiesta consolare relativa ai torbidi di Marsiglia, onde evitare il risveglio di animosità inutili e pericolose. Dicesi che il governo francese, sarebbe disposto in tal caso a dichiarare al governo italiano, di essere pienamente convinto della falsità dell'accusa lanciata contro i membri del *Club Italiano*.

## IL SIGNOR ROUSTAN A PARIGI

Leggiamo nel *Temps* dell'8:

Appena arrivato a Parigi, il sig. Roustan ha già conferito due volte col ministro degli esteri. Il colloquio si sarebbe aggirato principalmente sull'amministrazione interna della Tunisia. Sarebbe tempo, infatti, che il governo si preoccupasse seriamente d'uno stato di cose di cui, non bisogna dimenticarlo, esso è divenuto moralmente responsabile dal giorno in cui ha imposto al bey il trattato di Kasar Said.

Ben lungi dall'aver prodotto il menomo sollievo alle popolazioni tunisine, la proclamazione del protettorato sembra essere stata per tutti i funzionarii tunisini il pretesto d'un raddoppiamento di esazioni che avrebbero contribuito non poco alla rapida diffusione dello spirito di rivolta fra le tribù. Ministri, caïds, kalifi, funzionarii di tutti i gradi, sembra che ognuno non avesse altra preoccupazione che di godere e realizzare a spese dei contribuenti una fortuna che lo ponesse al coperto dalle eventualità dell'avvenire.

Pur deplorando che non si sia comunicato dall'esercitare sull'amministrazione della reggenza un controllo severo che ci avrebbe risparmiato molte resistenze e molte delusioni, applaudiremo volentieri agli sforzi, sebbene un po' in ritardo del ministero degli esteri al quale spetta la direzione ed anche la responsabilità del protettorato, in questo senso.

Speriamo pure che non si tarderà a specificare chiaramente le attribuzioni dei rappresentanti francesi di questo protettorato ed a compiere l'organizzazione del nuovo regime mediante la creazione d'un controllo più necessario nei paesi musulmani che dappertutto altrove.

— Secondo il *National*, il soggiorno del sig. Roustan in Francia non durerebbe a lungo; egli ritornerà al suo posto fra pochi giorni.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Roma*, 9. — La legazione degli Stati-Uniti in Londra trasmette a quella di Roma il seguente dispaccio del segretario di Stato Blaine, in data di iersera:

Lo stato di Garfield è migliore. La febbre è diminuita. Il polso è rassicurante. L'appetito aumenta. I medici sono più propensi alla speranza.

*Danzica*, 9. — Il pranzo imperiale dovendo aver luogo sull'yacht *Hohenzollern*, non è più probabile che lo czar scenda a Danzica.

Una nave russa è in vista dalle 11 30 antimeridiane.

*Cattaio*, 9. — Oggi ebbero luogo fazioni di corpo d'armata con nemico segnato. Il partito segnato figurava una divisione nemica che, sgombrata Padova, difende i passi del Brenta. A Torre era gettato un ponte militare di circostanza. Le due divisioni costituite in corpo d'armata da Campi al sud di Padova incalzano il nemico.

L'azione si svolse principalmente sulla linea del Brenta dalle 8 alle 11 del mattino.

S. M. assistè alla manovra dal Belvedere di villa Breda a Ponte di Brenta.

*Madrid*, 9. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica decreti che nominano parecchi senatori, fra i quali il signor Del Mazo, ministro di Spagna in Roma.

*Neufahrwasser*, 9. — L'imperatore Guglielmo, il principe imperiale e Bismarck, giunti alle ore 1 pom., salirono a bordo dell'*Hohenzollern* ove l'imperatore, accompagnato dall'ammiraglio Stosch, prese posto sulla tolda.

L'*Hohenzollern* si recò quindi nella rada, ove il yacht *Derjawa*, dello Czar, salutato dai cannoni della squadra corazzata, gli mosse incontro.

I due yachts, attraversando la squadra tedesca, si avvicinarono bordo a bordo.

Verso le ore 2, lo Czar passò a bordo dell'*Hohenzollern*, sul quale i due imperatori si salutarono colla massima cordialità.

Sembra che lo Czar non scenderà a terra.

*Venezia*, 9. — Annunziasi positivamente l'arrivo di S. M. il Re per lunedì prossimo.

*Danzica*, 9. — L'imperatore Guglielmo attendeva lo czar a bordo dell'*Hohenzollern*. Alla scala d'onore i due imperatori rimasero qualche tempo abbracciati. Poi si riabbracciarono parecchie volte, profondamente commossi. Lo czar ed il principe ereditario di Germania si salutarono pure in modo ugualmente cordiale. Poi lo czar, volgendosi verso il principe di Bismarck, conversò con lui lungo tempo. Le Loro Maestà fecero poscia il *déjeûner*. Attualmente (ore 6 pom.) comincia il pranzo ad Artushof, preparato in tutta fretta per la circostanza. La pioggia cade a dirotto. Un'illuminazione generale è progettata per questa sera.

*Cairo*, 9. — 4000 soldati con 30 cannoni hanno circondato il palazzo di Abdin, domandando la convocazione di notabili e la destituzione dei ministri. Il kedive acconsente a cambiare il ministero. Una circolare ricevuta prima dai consoli constata che la dimostrazione non è diretta contro gli europei. Credesi generalmente che l'occupazione straniera diverrà necessaria.

*Tunisi*, 9. — 13,000 insorti attaccherebbero domani Zaghuan.

*Cairo*, 9. — È scoppiata una sommossa militare; il palazzo del kedive è circondato; la situazione è grave.

*Berlino*, 10. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* confessa di avere ad arte posto in dubbio il luogo d'intervista dei due imperatori, causa l'attività spesso provata di una banda internazionale di assassini.

*Danzica*, 10. — I due imperatori, seguiti in una seconda carrozza dal principe ereditario, granduca Wladimiro, fecero, alle ore 3 30, il loro solenne ingresso a Danzica, ricevuti in mezzo all'entusiasmo della popolazione, al suono delle campane ed alle salve dei cannoni. Dopo il pranzo ad Artushof, lo czar si recherebbe a Neufahrwasser, dove s'imbarcherebbe nello stesso tempo che l'imperatore Guglielmo partirebbe per Konitz.

*Roma*, 10. — La Legazione degli Stati Uniti in Londra trasmette a quella di Roma il seguente dispaccio del segretario di Stato, Blaine, in data di iersera:

Il bollettino dei medici è più favorevole. Da parecchie settimane il malato non aveva passato una giornata così buona. La febbre è leggerissima e la respirazione normale. Il polso non eccede 100.

*Spezia*, 10. — La corvetta brasiliana *Guanabara* lasciò stamane questo golfo.

*Cairo*, 10. — Oltre alla convocazione dei notabili e alla destituzione dei ministri, le truppe chiesero una Costituzione e l'elevazione dell'effettivo dell'esercito a 18,000, uomini. Il controllore generale inglese recossi coi consoli al palazzo del kedive e trattò coi colonnelli malcontenti. Infine, il kedive consegnò loro un decreto con cui accettava i reclami delle truppe e nominava Cherif presidente del Consiglio.

*Parigi*, 10. — Il *Voltaire* afferma che si chiederà al bey la destituzione di Mustafà.

Il *Journal des Débats* crede che l'abboccamento dei due imperatori a Danzica sarà uno scacco politico per Ignatieff.

*Cairo*, 9. — Verso le ore 8 pom. i reggimenti ritiraronsi, acclamando il kedive. Stasera regna la tranquillità.

*Londra*, 10. — Il *Morning Post* annunzia che la Germania promise formalmente alla Spagna di sostenerla nelle quistioni che potrebbero derivare dalla occupazione francese di parte del Marocco.

Il *Times* non si allarma dell'abboccamento dei due imperatori a Danzica.

*Napoli*, 10. — Una scossa di terremoto ondulatorio fu sentita stamane a Popoli (Abruzzo): ebbe una durata di 4 secondi.

*Venezia*, 10. — Il ministro della istruzione pubblica mandò al prefetto congratulazioni per la mostra geografica e per l'onore che ne deriva al paese e specialmente a Venezia, incaricandolo di manifestare la sua soddisfazione al Comitato per lo zelo spiegato affinchè la mostra stessa riescisse degna dell'Italia e degli altri Stati che vi presero parte.

*Parigi*, 10. — La conferenza pel trattato di commercio annunciata per oggi fu aggiornata a lunedì, causa l'indisposizione di uno dei negoziatori.

*Berlino*, 10. — L'imperatore è ritornato stamane da Danzica.

*Chieti*, 10. — Alle ore 8 di stamane fu sentita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. Vari edifizi subirono lesioni: nessuna disgrazia.

Fu pure sentita a Lanciano una scossa di terremoto, la quale oltre che danneggiò alcuni edifizi causò la morte di due persone rimaste vittime dalla caduta di un cammino.

Anche ad Orsogna vi sono vittime e feriti.

A Pescara il terremoto non produsse gravi danni, nè vi furono vittime.

L'autorità ha date tutte le opportune disposizioni.

*Aquila*, 10. — Qui ed a Solmona si sentì una forte scossa di terremoto: non si deplorano danni.

*Torino*, 10. — Le ferite del signor Niemack sono leggiere. Egli trovasi qui all'Hôtel d'Europa.

Tutto il personale di servizio del treno da Modane a Torino fu arrestato: furono pure operati altri arresti.

# DA RIMETTERE

in seconda lettura, il giorno dopo il loro arrivo, alcuni giornali tedeschi.

# BORSE DI COMMERCIO

| ROMA | 9 | 10 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | 89 20 | 89 27 1/2 |
| Id. 3 0/0 | — — | — — |
| Certif. Tesoro 1860-4 | — — | — — |
| Prestito Romano Blount | — — | — — |
| Id. Rotschild | — — | — — |
| Rendita austriaca | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| » Romana | — — | — — |
| » Generale | — — | — — |
| » Toscana | — — | — — |
| Società Immobiliare | 408 50 | — — |
| Anglo-romana ill. Gas | — — | — — |
| Comp. Fondiaria ital. | — — | — — |
| Strade Ferrate Romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Ferrovie Meridionali | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Buoni Mer. 6 0/0 (oro) | — — | — — |
| Pio Ostiense | — — | — — |
| Condotte d'acqua | — — | — — |
| Obbligazioni Acqua Pia | — — | — — |

## BORSA DI ROMA

Roma, 9 settembre.

L'odierna nostra Borsa non brillò per attività di affari.

Il Consolidato 5 0/0 ebbe scambi a 91 70 per fine mese. Conosciuta l'apertura di Parigi venne caduto a 91 62 1/2.

Nominali e piuttosto deboli i prestiti Pontifici: Cattolico 94 50 — Blount 93 10 — Rothschild 95 50.

Negletti i valori.

Banca Generale 645 a 646. Banca Roma 620 Gas 932. Acqua Pia 930. Banca Romana 1140.

Discretamente attivi i cambi:

Chèques su Parigi 101 50. Francia a 3 mesi 100 45. Londra a 3 mesi 25 42. Londra breve 25 40. Napoleoni d'oro 20 47.

MENTORE.

| FIRENZE | 9 | 10 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | 91 71 f | 91 60 f |
| Napoleoni d'oro | 20 42 c | 20 42 c |
| Londra a 3 mesi | 25 45 c | 25 47 1/2 c |
| Francia a vista | 101 50 ch | 101 50 ch |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Id. Banca Nazionale | — — | — — |
| Ferrovie Meridionali | 471 — n | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Banca Toscana | 903 1/2 f | — — |
| Credito Mobiliare | 929 — f | — — |
| Azioni Fondiaria | — — | — — |
| Municipio di Firenze | 50 32 1/2 | — — |

| PARIGI, 10 (3 05) | Apert. | Chius. |
|---|---|---|
| Rend. Franc. 3 0/0 am | 87 20 | 87 10 |
| » » | 85 67 | 85 75 |
| » 5 0/0 | 116 25 | 116 30 |
| Rendita italiana 5 0/0 | 89 75 | 89 60 e 65 |
| Ferrovie Romane | — — | — — |
| Obbligazioni Romane | — — | — — |
| Cambio su Londra vista | — — | 25 33 1/2 |
| Banca ipotecaria | — — | 665 — |
| Consolidati inglesi | 99 3/16 | 99 1/16 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 289 — |
| Cambio sull'Italia | — — | 1 1/4 |
| Rendita turca | 17 75 | 17 82 |
| Banca di Parigi | — — | 1275 — |
| Tunisine | — — | 465 — |
| Egiziano 6 0/0 | 394 — | 396 — |
| Ungherese 6 0/0 (1877) | 102 1/2 | 102 3/8 |
| Rend. spagnuola esterna | 26 1/2 | 26 1/2 |
| Banca di sconto di Parigi | 830 — | 830 — |
| Prestito orientale russo | — — | 63 — |
| Rendita austriaca nuova | 82 3/4 | 82 3/4 |
| Argento fino | — — | 127 — |
| Credito Fondiario | — — | 1652 — |
| Fondiaria | — — | 586 — |
| Unione generale | — — | 1772 — |
| Ferrovie Lombarde | — — | — — |

| VIENNA | 7 | 9 |
|---|---|---|
| Lire italiane (Fiorini) | 45 90 | 45 90 |
| Mobiliare | 352 — | 351 00 |
| Lombarde | 156 25 | 155 25 |
| Banca Anglo-Austriaca | 160 80 | 161 30 |
| Austriache | 355 75 | 354 — |
| Banca Nazionale | 835 — | 833 — |
| Napoleoni d'oro | 9 36 | 9 35 |
| Argento | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 46 50 | 46 50 |
| Id. su Londra | 117 85 | 117 85 |
| Rendita Austriaca | 77 50 | 77 60 |
| Detta in carta | 76 70 | 76 75 |
| Unione Bank | 149 00 | 149 35 |
| Austriaca nuova (oro) | 93 70 | 93 70 |
| Ungherese nuova | 117 90 | 117 85 |

| BERLINO | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Mobiliare (Marchi) | 618 — | 612 50 |
| Austriache | 622 50 | 619 — |
| Lombarde | 274 50 | 271 — |
| Cambio Londra (3 mesi) | 20 27 1/2 | 20 27 |
| Rend. italiana (contante) | 90 40 | 90 10 |
| Detta per liquidazione | 90 30 | 90 — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Obbl. Regia Tabacchi | — — | 101 10 |
| Rendita Turca | 17 90 | 18 — |
| Prestito Russo | 93 60 | 93 40 |
| Prestito russo orientale | 61 80 | 61 90 |
| Argento (per chilogr.) | — — | — — |
| Rublo | 220 30 | — — |

Dopo Borsa: Mobiliare 612 —. Austriache 620 —. Lombarde 271 —.

| LONDRA | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 99 3/8 | 99 1/4 |
| Rendita Italiana | 89 3/4 | 88 5/8 |
| Spagnuolo | 26 3/8 | 26 3/8 |
| Turco | 17 1/2 | 17 1/2 |
| Egiziano nuovo | 78 1/4 | 77 7/8 |
| Ottomano (1871) | 78 3/4 | 78 1/2 |
| Argento fino | 51 5/8 | 51 5/8 |

F. D'ARCAIS, Direttore
Romboldo Giovanni, gerente.



Tipografia dell'*Opinione*.

## Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
10 Settembre 1881 (ore 7 antim.)

| Stazioni | Barometro | Cielo | Mare | Temper. Mass. | Temper. Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Belluno | 761,2 | 1\|4 cop. | — | 19,8 | 7,8 |
| Domodoss. | 760,5 | 3\|4 cop. | — | 22,2 | 9,3 |
| Milano | 760,7 | 3\|4 cop. | — | 24,2 | 12,7 |
| Venezia | 759,9 | 1\|2 cop. | tranq. | 23,5 | 15,1 |
| Torino | 760,1 | tutto cop. | — | 23,0 | 12,7 |
| Parma | 760,3 | 3\|4 cop. | — | 20,0 | 14,0 |
| Modena | 760,0 | 1\|2 cop. | — | 26,0 | 14,5 |
| Genova | 759,7 | 3\|4 cop. | tranq. | 23,3 | 18,0 |
| Pesaro | 759,5 | 1\|4 cop. | calmo | 25,8 | 14,4 |
| Porto Maurizio | 759,0 | 1\|4 cop. | mosso | 24,9 | 18,5 |
| Firenze | 760,1 | tutto cop. | — | 24,5 | 13,5 |
| Urbino | 760,1 | 1\|2 cop. | — | 23,4 | 10,5 |
| Ancona | 759,6 | 1\|2 cop. | calmo | 26,3 | 19,4 |
| Livorno | 759,7 | tutto cop. | mosso | 24,0 | 15,0 |
| Città [illegible] | 760,1 | 1\|4 cop. | — | 24,0 | 9,2 |
| Camerino | 760,9 | 1\|2 cop. | — | 23,6 | 14,2 |
| Aquila | 759,9 | 1\|2 cop. | — | 23,2 | 15,4 |
| Roma | 760,0 | quas cop. | — | 26,0 | 19,6 |
| Foggia | 762,7 | 1\|4 cop. | — | 31,8 | 20,0 |
| Napoli | 760,1 | 3\|4 cop. | tranq. | 25,2 | 18,0 |
| Potenza | 760,7 | 3\|4 cop. | — | 21,7 | 11,8 |
| Lecce | 760,8 | sereno | — | 31,2 | 20,3 |
| Cosenza | 760,9 | caligin. | — | 20,0 | 18,3 |
| Cagliari | 759,2 | 3\|4 cop. | calmo | 31,0 | 19,0 |
| Palermo | 760,3 | sereno | calmo | 29,2 | 18,0 |
| [illegible] | 761,0 | sereno | — | 30,8 | 18,0 |

## Tariffa delle Corse

| | a 1 cavallo giorno | a 1 cavallo notte | a 2 cavalli giorno | a 2 cavalli notte |
|---|---|---|---|---|
| Corsa ordinaria . . . L. | 0 80 | 1 — | 1 70 | |
| Dalla stazione centrale » | 1 — | [illegible] | 1 70 | |
| Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . » | 1 30 | 1 50 | 80 | |
| Per un'ora . . . . . » | 1 70 | 2 20 | 2 00 | |

TARIFFA DEGLI OMNIBUS — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
TRAMWAYS DA ROMA A PONTEMOLLE — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

### Spettacoli del 10 Settembre

**Anfiteatro Umberto I.** — Dante a Ravenna — (ore 5).

**Alhambra.** — I due Foscari — Pietro Micca — (ore 8).

**Politeama.** — Compagnia equestre Guillaume — (ore 8).

**Quirino.** — Don Girella — La statua del signor Isclodà — (Beneficiata dell'attore E. Dondini) — (ore 5 1|2)

**Manzoni.** — Commedia con Stenterello — (ore 8).

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

### ORARIO DELLE FERROVIE

| Partenza da Roma per | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Pisa-Livorno-Genova | 8 15a | *3 40p | — | — | — |
| Civitavecchia-Orbetello | 5 50a | 8 15a | *3 40p | 6 45p | — |
| Firenze-Bologna, ecc. | 7 3 a | 10 35a | *11 5p | — | — |
| Ancona-Perugia, ecc. | 8 25a | *1040p | — | — | — |
| Napoli | 6 a | 3 —a | 4 10p | 655p | *1030p |
| **Arrivi a Roma da** | | | | | |
| Genova-Livorno-Pisa | *1245a | 7 50p | 9 26p | — | — |
| Orbetello-Civitavecchia | 9 20a | *1245p | 7 53p | 9 56p | — |
| Bologna-Firenze | 5 10a | *3 46a | 6 49p | — | — |
| Perugia-Ancona | *7 45a | 5 20p | — | — | — |
| Napoli | 3 38a | 6 45a | *1 40p | 6 30p | 10 53p |

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

### TRAMWAY ROMA-TIVOLI

| | | ant. | ant. | ant. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Roma | p. | 5 50 | 9 50 | 11 45 | 3 10 | 6 45 |
| Bagni | a. | 7 35 | 10 55 | 12 45 | 4 05 | 7 45 |
| Tivoli | » | 8 35 | 11 30 | 1 30 | 4 55 | 8 30 |
| | | ant. | ant. | pom. | pom. | pom. |
| Tivoli | p. | 5 05 | 8 10 | 12 10 | 3 33 | 6 40 |
| Bagni | a. | 5 45 | 9 45 | 12 45 | 4 05 | 6 14 |
| Roma | » | 7 30 | 10 50 | 1 30 | 5 10 | 7 30 |

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI — prima classe L. 1 —; seconda classe L. 2,40.

### TRAMWAY ROMA-MARINO

| Omnibus | | | Omnibus | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | part. | 50 ant. | Marino | part. | 6 11 ant. |
| Ciampino | » | 7 18 » | Ciampino | » | 6 21 » |
| Marino | arr. | 7 35 » | Roma | arr. | 6 45 » |
| Misto | | | Omnibus | | |
| Marino | part. | 5 30 pom. | Marino | part. | 6 43 pom. |
| Ciampino | » | 5 49 » | Ciampino | » | 6 54 » |
| Roma | arr. | 6 27 » | Roma | arr. | 7 13 » |

### R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.
UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
UFFICI SUCCURSALI DEI TELEGRAFI: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 25.

### Musei

**Musei Pontifici.** - Vaticano - Braccio - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
SAN GIOVANNI LATERANO - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni festivi, dalle 10 ant. alle 3 pom.
**Musei Capitolini.** - Bronzo - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sull piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
**Musei al Collegio Romano.** - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 77, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.
**Gallerie.** - BARBERINI - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
BORGHESE, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1|2 pom.
BORGHESE, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.
COLONNA, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore ant. alle 3 pom.
**Castel S. Angelo.** - I permessi si chiedono al Com. ed di Piazza, a via del Burrò.
**Catacombe.** - S. SEBASTIANO - S. CALLISTO, sulla via Appia - S. AGNESE, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
**Biblioteche.** - ALESSANDRINA all'Università - VITTORIO EMANUELE al Collegio Romano - CASANATENSE alla Minerva. - BORGHESE, aperta amenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - PAMPHILY, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.
**Colonne.** - ANTONINA, piazza Colonna e TRAIANA, foro Traiano.

### UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

PREFETTURA, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
INTENDENZA DI FINANZA, via dell'Umiltà.
R. QUESTURA DI ROMA E CIRCONDARIO, via SS. Apostoli.
DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE, piazza S. Silvestro.
DELEGAZIONE SPECIALE DEI TELEGRAFI, piazza S. Silvestro.
UFFICIO CENTRALE DEL GENIO CIVILE, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
UFFICIO TECNICO SPECIALE PER IL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO E UFFICIO TECNICO SPECIALE PEI LAVORI DEL TEVERE, palazzo demaniale, via Ripetta.
UFFICIO TECNICO DEL MACINATO DELLA PROVINCIA DI ROMA, via Monte della Farina, N. 64-A.
UFFICIO DI LEVA, via della Missione ex-Convento.
REGISTRO E DEMANIO 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
IMPOSTE DIRETTE E CATASTO, via Monte della Farina, N. 64-A.
DOGANA PRINCIPALE DI ROMA, piazza delle Terme.
ISPEZIONE E LUOGOTENENZA DELLE DOGANE E GABELLE, porto di Ripagrande.

### AMMINISTRAZIONE MILITARE

*Comitati, Comandi, Direzioni.*

COMITATO DI STATO MAGGIORE GENERALE, via [illegible]inari, palazzo Giustiniani.
COMITATO DELLE ARMI DI LINEA E COMITATO DEI CARABINIERI, piazza del Gesù, N. 45.
COMITATO D'ARTIGLIERIA E GENIO, via degli Astalli.
COMITATO DI SANITÀ MILITARE, via di Araceli.
COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, piazza Pietra palazzo Cini.
COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA, via Fontanella Borghese N. 156.
COMANDO DELLA DIVISIONE MILITARE, via del [illegible]
DISTRETTO MILITARE DI ROMA, via Sforza del già Convento delle Turchine.
COMANDO TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, via della Lungara, palazzo Salviati.
DIREZIONE TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.
COMANDO TERRITORIALE E DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO, via del Quirinale.
DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE E OSPEDALE MILITARE, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE, piazza S. Carlo a' Catinari.
PANIFICIO MILITARE, piazza S. Apollonia, N. 11.
TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA E MARINA E TRIBUNALE MILITARE TERRITORIALE, via della Lungara palazzo Salviati.
CONSIGLIO DI LEVA, via della Missione ex-convento.
COMANDO DELLE COMPAGNIE DI DISCIPLINA E STABILIMENTI MILITARI DI PENA, via F. Crispi[illegible].

**Tariffa** per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.
Per la quarta pagina . . . . . . . . L. 0,31
Comunicati in quarta pagina . . . . . » 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . » 1,50

*Gli annunzi ed inserzioni del Giornale*
# L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

# LA FONDIARIA
## COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
### Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

**LA FONDIARIA INCENDIO**, Capitale 40 Milioni di lire in oro
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio
Assicurazioni speciali militari
*Presidente del Consiglio d'Amministrazione: Principe* **DON TOMMASO CORSINI**
Deputato al Parlamento
*Vice-Presidente*, Comm. **DOMENICO BALDUINO**, Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

**LA FONDIARIA VITA** Capitale 25 Milioni di lire in oro
Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso
Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 100
Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, [illegible] e capitali per adulti
Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona
*Presidente del Consiglio d'Amministrazione:* **Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI**, Senatore del Regno
*Vice-Presidente:* **DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI**, Marchese di Giovagallo.

**Agenzie Generali** in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Guillard**
**Rappresentanza Generale** per **Roma** ed **Umbria**, Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
Sig.ra S. A. ALLEN

Deposito in Roma presso G. Caker e C. 41, Piazza di Spagna. G. Borgia Corso 341. e, N. Sinimberghi via Condotti 11

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

| MEDAGLIE | |
|---|---|
| Napoli | 1853 |
| Firenze | 1861 |
| Londra | 1862 |
| Foggia | 1865 |

# GUPPY & C.

| MEDAGLIE | |
|---|---|
| Parigi | 1867 |
| Napoli | 1871 |
| Vienna | 1873 |
| Portici | 1875 |
| Caserta | 1879 |

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI
**NAPOLI**

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, sommacco, ecc. — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici

**SPECIALITA'**

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRANTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.
Indirizzo: per lettere e telegrammi Guppy e C. Napoli.
PREZZI DISCRETI — Da non temere concorrenza. — LAVORI PERFETTI.

## CITTA' DI BRESCIA
# COLLEGIO MUNICIPALE PERONI

*Il Municipio* apre il 1. novembre p. v. un **Convitto con Scuole Elementari** ed una **Scuola Commerciale Internazionale** nell'ameno, salubre antico Collegio Peroni in Brescia. La scuola internazionale è divisa in 6 anni: (I due primi costituiscono il Corso preparatorio) e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. Il Convitto accoglie anche i giovinetti che vogliono iscriversi al R. Ginnasio. — La retta pei Convittori della Scuola Elementare è di L. 550, pei Convittori ginnasiali e del Corso preparatorio alla Scuola Commerciale L. 600, per quelli della Scuola internazionale di Commercio L. 750. Si ricevono anche convittori per studi speciali — Aggiungendo alla retta L. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie — La Direzione del Collegio darà, richiesta, maggiori informazioni.

*Pel Sindaco* **Prof. T. PERTUSATI**

**Tutte le inserzioni a pagamento**
NEL GIORNALE
# L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi che lo stesso Giornale ha appositamente aperto in Via del Seminario n. 87 pianterreno

L'Agenzia suddetta nonchè ricevere abbonamenti eseguisce qualunque ordine di pubblicità per tutti i giornali italiani ed esteri.

## SOCIETA' BACOLOGICA ASCOLANA
### G. CASTELLI e C.

**Seme bachi** per la campagna serica del 1882, ottenuto con allevamenti speciali.

La miglior razza a bozzolo giallo dell'*Apennino marchigiano.*

Stabilimento per la selezione microscopica, secondo il sistema **Cantoni Pasteur** — Doppio controllo — Ibernazione accuratissima.

Il seme offerto ai bachicultori dalla *Società bacologica ascolana* è garantito immune da ogni germe di malattia corpuscolare ed allevato con diligenza, può dare dai **60** ai **70** chilogrammi di magnifici bozzoli per oncia.

*Prezzo di un oncia di grammi* 30 *Lire* 20.

1. Il seme sarà consegnato ai committenti ai primi di Marzo 1882.

2. I sottoscrittori pagheranno l'importo del seme con vaglia postale o biglietti di banca in lettera assicurata prima della spedizione, che verrà effettuata dalla Società con tutte le cautele per assicurarne la provenienza e l'arrivo.

☞ Le commissioni e il prezzo corrispondente devono essere diretti all'*Agenzia d'annunzi del giornale L'OPINIONE, Roma*, Via del Seminario, 87, piano terreno.

# PARIGI
## GRANDE HOTEL MIRABEAU
8 Rue de la Paix

albergo di 1° ordine per famiglie, il più bel cortile in Parigi, grandi e piccoli appartamenti, da fr. 10, camere da fr. 5 per giorno in su. — Bellissima posizione.

## SI REGALANO 1000 LIRE

A chi proverà esistere una **tintura** per capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi, come prima dell'operazione: La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.
Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano *si fanno gli esperimenti a gratis.*
*Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri).
*Unici e soli veri depositari in Roma da* E. Mantegazza, via Cesarini 91 — G. Giardinieri, Corso 424 — De Angelis, Corso 246 — in Firenze — Torello Bernini, via Rondinelli 2 — Carrei, via Calzaiuoli — Ufficio Pubblicità e La Nazione » piazza S. Firenze — in Livorno — Anna Berlinci n. 2 via S. Francesco — in Lucca — Lencioni e C. negozianti — in Bologna — C. Casamorati Loggia del Pavaglione — Franchi e Bayesi, Mercato di Mezzo — in Torino — V. Meynardi, 16 via Barbaroux.
Tutt'altra vendita o deposito deve essere considerata come contraffazione.

## L'ADULTERIO DEL MARITO
### UGUAGLIANZA DELLA DONNA

Studio sociale del conte **A. De Foresta**, Procuratore Generale del Re alla Corte d'Appello di Lucca, un bel volume in 16 di 400 pag. L. 4.

## PARIGI SOTTO LA TERZA REPUBBLICA

nuovi studi e bozzetti dal vero paese dei miliardi di **Max Nordau** un bel volume in 16 di 400 pagine — L. 4.

## ANNUARIO SCIENTIFICO E INDUSTRIALE

**Parte 1** fondato da **F. Crispigni, L. Trevellini** ed **E. Treves** Anno XVII 1880 volume in 16 di 480 pagine con incisioni.

Dirigere vaglia postale con aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione—Roma.

**EAU FIGARO**
Pomata Figaro al tiodron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito. I Boul. Bonne Nouvelle, Paris.
Deposito in Milano A. Manzoni e C., via della Sala 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91. Dante Ferroni via S. Luigi dei Francesi 4, Giardino di Flora Corso 348. (2).

**IL MANUALE DEL MOZZO**
COMPILATO DA
ALBERTO DE ORESTIS
Luogotenente di Vascello
Adottato nelle scuole di marina
Breve, conciso, semplicissimo, esso contiene quanto basta per dare una prima sgrossatura a quei giovinetti che si dedicano alla vita del mare.
(Dalla *Rivista Marittima*).
Seconda edizione. - Una Lira.
Vendibile presso l'Agenzia d'annunzi del G.le l'Opinione»

(SELF-HELP)
**Chi si aiuta Dio l'aiuta**
ovvero
*STORIA degli UOMINI*
che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.
DI
SAMUELE SMILES
**Nuova traduzione di Cesare Donat**
Un volume di 336 pagine col ritratto dell'autore L. 2 50.

**LIBRI** presso l'agenzia d'annunzi dell'*Opinione* trovansi vendibile un assortito deposito di libri editi dai F.lli Treves di Milano colle più recenti pubblicazioni uscite nel corrente anno

# Società Rubattino
## SERVIZI POSTALI ITALIANI

### PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria (Egitto)** tutti i giovedì alle 4 1|2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a 1 ora pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i giovedì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 4 1|2 sera
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 Aprile 1881 a mezzodì.

### PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1|2 pom. e domenica a mezzogiorno.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1|2 pom.
» **Cagliari** tutti lunedì alle 5 1|2 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) e tutti i mercoledì a mezzogiorno direttamente.

### PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 10 pom. direttamente, ogni martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 8 ant., toccando **Bastia e Maddalena.**
» **Bastia** ogni domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni martedì alle 9 pom. mercoledì alle 9 pom., giovedì alle 9 pom. e **Sabato** ore 9 pom.
» **Maddalena** tutti martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 8 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

# ANTICA FONTE DI PEJO

Si prevengono i Signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di **Valle di Pejo, Vera fonte di Pejo, Fontanino di Pejo**, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quello della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** onde ingannare il pubblico.
Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

La Direzione **C. BORGHETTI.**

NUOVE PUBBLICAZIONI
dei Fratelli **Treves**
## RETTILI, PESCI
E ANIMALI ARTICOLATI
DI
LUIGI FIGUIER

Terza edizione Italiana — Un bel volume in 8 di 568 pagine con 290 incisioni, disegnati per la massima parte sopra animali viventi, e numerose note ed aggiunte.
Prezzo del volume: **Lire Quattro**

## L'OLMO E L'EDERA
ROMANZO DI
**ANTON GIULIO BARRILI**
Un bel volume in 16 di 306 pagine — **LIRE 2,50**
Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione* via del Seminario n. 87, Roma.

ANNO VI — **MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO** — ANNO V
**GAZZETTA DEI TRAMVIA**
Organo degli interessi materiali del Regno d'Italia
Si pubblica settimalmente in 12 pagine formato a tre colonne, contiene tutti gli avvisi d'asta di forniture del Ministero della Marina e della Guerra, non chè l'elenco di tutti i brevetti d'invenzione accordati in Italia, in Francia, in Austria — Ungheria ed in Germania. Pubblica una cronaca completa del movimento dei Tramvia in Italia.
Per abbuonamenti dirigersi in Roma — Passeggiata di Ripetta n. 16 per un Anno L. 12 sei mesi L. 6.